LE FABBRICHE E I DISEGNI

DI

ANDREA PALLADIO

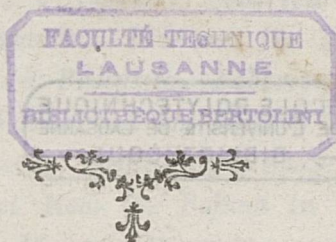
RACCOLTI ED ILLUSTRATI

DA OTTAVIO BERTOTTI SCAMOZZI

OPERA DIVISA IN QUATTRO TOMI CON TAVOLE IN RAME

RAPPRESENTANTI

LE PIANTE, I PROSPETTI, E GLI SPACCATI.

TOMO SECONDO.

IN VICENZA 1796.

PER GIOVANNI ROSSI

Con licenza de' Superiori.

INDICE
DELLE FABBRICHE
CONTENUTE NEL TOMO SECONDO.

PREFAZIONE.

SE fosse sempre possibile di eseguire le Opere al tempo promesso, io certamente prima d'ora avrei pubblicato il presente secondo Tomo. Ma siccome in un' impresa di tal sorta, oltre a varj non preveduti accidenti, si deve anche dipendere dall' altrui volontà, e dal lavoro delle altrui mani; così ho dovuto soggiacere anch' io al comune destino di quelli che si accingono a simili imprese, cioè di dover prolungare assolutamente il tempo della sua pubblicazione. Presso a quelli, che le Opere loro hanno dovuto fornir di Rami incisi con accuratezza e diligenza, son certo che la mia giustificazione verrà conosciuta per vera e sincera; mentre potranno agevolmente immaginarsi le difficoltà che ho dovuto incontrare prima di giungere al fine dell' Opera.

La venerazione dovuta al Pubblico, e ai Nobili Personaggi che onorarono co' loro Nomi questa Associazione, mi ha obbligato ad accennare i motivi della mia involontaria tardanza. Mi giova sperare che i due Tomi, che compiranno la presente Opera, verranno alla luce con maggior sollecitudine, ed io non mancherò della possibile attenzione per tor di mezzo quegli ostacoli che frappor si potrebbero, e ritardarne la pronta esecuzione.

Frattanto il cortese mio Lettore si compiaccia di riflettere, che se le Fabbriche di Vicenza pubblicate nel primo Tomo di questa collezione diedero un' idea della fertilità dell' ingegno del Palladio, non minor meraviglia certamente gli recheranno le contenute in questo secondo Volume, in cui vien dimostrata colla possibile diligenza una parte delle numerose invenzioni da *lui* ordinate per le Fabbriche di Campagna.

Nella serie di queste invenzioni si ammirerà con quanta varietà egli dividesse i Piani, secondo gli usi di que' tempi, e con

quanta eleganza e nobile semplicità adornasse i loro Prospetti. Il Palladio ebbe quasi sempre in riflesso di alzare le sue Fabbriche a un sol Piano nobile posto sopra di un Zocco, nell' altezza del quale disponeva i luoghi da servizio, oltre ai granaj, o stanzini a tetto, per cui riserbava il terzo Piano. Credo ch' egli abbia usato questa pratica, cioè di alzar le Fabbriche a un solo Piano nobile, per renderle più comode, senza il disturbo di dover salire e scendere per lunghe Scale, e poi per non esporle agl' insulti de' venti, a' quali vanno soggette, per esser isolate, e in luoghi aperti.

Si osservi inoltre, che di poca estensione quasi sempre sono i suoi Prospetti, per conciliare ad essi una lunghezza corrispondente all' altezza. Quasi sempre innalzò nel mezzo delle Facciate una Loggia, ora sporgente, ed ora incassata, quando ad Archi, e quando con Colonne isolate, dividendo in questa guisa il Prospetto in tre parti, ognuna delle quali resta armonica in se, e proporzionata col Tutto. Per render comode queste sue Case di Villa, sovente vi aggiunse due Portici estesi ne' fianchi de' Prospetti; e tal volta, portandone avanti una porzione, e formando con essi un angolo retto, determinava così la larghezza, ed anche la lunghezza degli spaziosi Cortili che stanno dinanzi alle Fabbriche.

Dell' Ordine Dorico senza basi sovente servivasi in questi Portici, i di cui intercolunnj erano spaziosi, cioè del genere *Areostilos*, e bene spesso tralasciava nei Fregi le Metope, e poneva i Triglifi solamente sopra le Colonne e nel mezzo degl' intercolunnj, per accennare le teste de' travi principali che sostengono il coperto, le quali riposano in que' luoghi. Lungo alcuni di questi Portici egli dispose dei comodi Appartamenti per gli Ospiti; in alcuni altri pose le Scuderie, le abitazioni de' servitori, e quando la economia regolata dalla prudenza lo esigeva, de' medesimi Portici in una conveniente distanza distribuiva una parte per uso Rurale, cioè stalle da buoi, fenili, cantine, granaj,

abitazioni per castaldi; purchè per la vicinanza non apportassero disturbo alla Casa del Padrone [1].

Ebbe sempre attenzione il nostro Autore nello scegliere il luogo di queste adiacenze, di potere dar loro una facile comunicazione con la Casa del Padrone; perchè senza incomodo e noja, in ogni stagione, potesse andar sempre al coperto ad ordinare le cose sue [2].

Grandissima osservazione, e gran genio egli ha dimostrato nell' adattare le proprie invenzioni ai rispettivi luoghi, ne' quali si dovea fabbricare. La graziosa Fabbrica della Rotonda presso Vicenza è un chiaro esempio di rara invenzione perfettamente accomodata all' amena sua situazione. Questa Fabbrica ha un carattere che unisce decentemente gli ornamenti delle nobili Fabbriche della Città, e conserva quel semplice che tanto diletta in quelle di Villa [3].

Con la medesima convenienza egli ha formato l' invenzione per Sua Eccellenza il Sig. Francesco Pisani, Patrizio Veneto, in Montagnana, Castello del Padovano. Questa nobile Fabbrica porta in fronte un carattere, il quale a mio giudizio non sarebbe decente per una Casa di Città, nè conveniente sarebbe in una di Villa, ch' eretta fosse in un' aperta campagna: Imperciocchè se l' Atrio, e gli Archi di cui ella è decorata convengono a quelle di Città; le Torri, le Finestre senza alcun ornamento, le Cornici del Prospetto convertite loro non converrebbero. Ma essendo posta subito fuori d' una porta di un popolato Castello,

1 *Ritrovato il sito lieto, ameno, comodo, e sano, si attenderà all' elegante e comoda compartizion sua. Due sorti di Fabbriche si richiedono nella Villa: l' una per l' abitazion del Padrone, e della sua Famiglia; l' altra per governare e custodire l' entrate e gli animali della Villa. Però si dovrà compartire il sito in modo che nè quella a questa, nè questa a quella sia d' impedimento.* Palladio Lib. II. Cap. XIII.

2 *I coperti per le cose di Villa si faranno avendo rispetto all' entrate, ed agli animali, e in modo congiunti alla Casa del Padrone, che in ogni luogo si possa andare al coperto: acciocchè nè le pioggie, nè gli ardenti soli della state li sieno di noja nell' andare a vedere i negozj suoi: il che sarà anco di grandissima utilità per riporre al coperto legname, ed infinite altre cose della Villa, che si guasterebbono per le pioggie, e per il sole: oltra che questi Portici apportano molto ornamento.* Palladio Lib. II. Cap. XIII.

3 *Se poi si volesse fare Casini più nobili, si faranno colle simmetrie stabilite per gli Edifizj di Città, delle quali abbiamo trattato sopra....* Vitruvio tradotto e commentato dal Marchese Galiani Lib. VI. Cap. IX.

qual è Montagnana, sembrami che la nobile invenzione del nostro Architetto sia artificiosamente adattata al luogo e alla cospicua Famiglia, per cui è stata eretta, e che sia condotta con quella convenienza che richiedesi nelle Fabbriche suburbane, cioè che sieno conciliati in essa gli ornamenti delle Case di Città colla lodevole semplicità di quelle di Campagna.

Si osserverà che quasi tutte le invenzioni del Palladio, contenute in questo secondo Tomo, sono di una mediocre grandezza, proveniente, cred' io, da una discreta economia di chi gli ordinò i Disegni. Una però ne abbiamo da lui inventata per i Conti Adriano, e Marc' Antonio fratelli Tiene nella loro Villa di Quinto, la quale è di una superba magnificenza. Questa grandiosa invenzione, che può stare al pari colle Fabbriche de' Greci e de' Romani, dimostra il gran genio del Palladio, e fa conoscere quanto profitto egli ha tratto dalla lettura di Vitruvio, e dalle reliquie delle Fabbriche Romane, che replicatamente ha esaminate, e con grande intelligenza tramandate in disegno a noi.

La magnificenza di questa Fabbrica, la moltiplicità delle sue parti, cioè Logge, Sale, Gallerie, comodi e ben distribuiti Appartamenti, Cortile, Giardini, ed in fine vastissimi coperti, in cui si possono disporre tutti i luoghi necessarj all' uso della Campagna; tutte queste parti costituiscono una Casa la più grandiosa fra tutte le Fabbriche di Villa disegnate dal Palladio.

Quantunque il nostro Autore sia stato studiosissimo di Vitruvio, e ch' egli abbia dimostrato nel primo de' quattro suoi Libri, al Capitolo decimoterzo, i cinque generi degl' intercolunnj secondo i precetti di quell' Autore; pure nelle sue esecuzioni, sull' esempio, cred' io, degli Antichi, giudiziosamente si dipartì da que' ristretti confini, formando i suoi intercolunnj di regolati e variati spazj, adattabili alle sue invenzioni e agli usi, per i quali erano innalzate le sue Fabbriche [4].

4 Il Sig. Tommaso Temanza nella Vita dell' Architetto Fra Francesco Colonna Domenicano, soprannominato Polifilo, (il quale è stato l' Autore di quel rinomato Romanzo, che, per

Se il Palladio ha dimostrata la sua eccellente abilità nell' inventare le Piante delle Fabbriche, e nel decorare con eleganza i loro Prospetti; non minore ingegno ha dimostrato nel dar nuova e varia forma a Case che prima esistevano, e nel superare le difficoltà che s' incontrano nel dover accordare il nuovo col vecchio, e nobilitarne le Facciate con discreta parsimonia, senza offender le leggi della solidità e convenienza.

Per convalidare questa mia osservazione, basta riflettere al grazioso Prospetto della Fabbrica del Conte Francesco Tornieri disegnata in questo Volume, a quella della Contessa Francesca Schio in Montecchio Precalcino, alla superba Loggia del Conte Alessandro Piovene in Lonedo, e alla Casa de' Conti Antonio, e Agostino fratelli Ragona alle Ghizzole, le quali sono un chiaro testimonio della di lui perizia, ed ingegno. Quanto difficile cosa sia l' unire il nuovo col vecchio, chi ne ha esperienza, lo può agevolmente conoscere. Il Conte Francesco Algarotti in una sua lettera scritta al Sig. Tommaso Temanza, accennandogli i

opinione del Conte Francesco Algarotti, contribuì di tanto a risuscitare il vero gusto dell' Architettura) in una nota, la quale mi piace di qui sotto riportare, così dice: *Quì Polifilo accenna un precetto di Vitruvio, ed è, che negli Edifizj di due Ordini, le Colonne del secondo siano men lunghe la quarta parte di quelle del primo. Polifilo però ci avverte, che in questo suo immaginario Anfiteatro tal precetto non fu osservato; imperciocchè le Colonne di tutti e tre gli Ordini erano della medesima lunghezza, come sono a un dipresso quelle del Colisco di Roma. Quinci si scorge che, sebbene fosse attaccatissimo a Vitruvio, sapea con tutto ciò allontanarsi da lui, quando le osservazioni fatte sulle Opere degli Antichi gli additavano tracce più sicure.* Le Vite dei più celebri Archit. e Scultori Veneziani che fiorirono nel Secolo XVI. pag. 37.

Il predetto Sig. Temanza, nella Vita da lui scritta del nostro Palladio, ha brevemente rimarcate con ottimo discernimento, e con giudiziosa critica tutte le bellezze, e gli accorgimenti di quell' insigne Architetto. Varie Opere egli ha date alle stampe; quella però ultimamente pubblicata delle Vite degli Architetti, e Scultori Veneziani, sarebbe sufficiente ad immortalare il nome di qualunque Scrittore.

Un' Opera tanto istruttiva si può giustamente denominare la Storia dell' Architettura Veneziana di quel felice Secolo per le belle Arti. In essa il dotto Scrittore eruditamente dimostra il di lei progresso, i varj impieghi di quegli Artefici ingegnosi, i modi da essi tenuti del disporre, e murare con solidità nella civile e militare Architettura. Rimarca poi le bellezze delle più singolari Fabbriche, e con giudiziosa critica accenna quegli arbitrj che alcuno di essi si è preso, o quelle sviste che mal si confanno colla buona Architettura; ed appoggia le sue critiche osservazioni all' autorità di Vitruvio, all' esempio delle Fabbriche antiche, ed in fine alla ragione; la quale in esso prevale sopra qualunque esempio: spoglio d' ogni parzialità e prevenzione, descrive le Vite de' suoi illustri Artefici, come dovrebbe fare ogni dotto e sincero Scrittore.

Nella Vita del Palladio, par ch' egli si sia esteso più che in qualunque altra, forse perchè la moltiplicità delle Fabbriche di quel raro Architetto gli ha somministrata più ampia materia di qualunque altro; o perchè la di lui semplice ed elegante maniera è forse analoga al saggio suo modo di pensare;

molti Disegni fatti da varj Architetti per la Facciata di San Petronio in Bologna, dice che se venissero pubblicati coll' intaglio, si vedrebbero *in una occhiata i varj pensieri di tanti eccellenti Uomini nel medesimo soggetto, e in un soggetto per se difficilissimo, quale si è l' accordare il nuovo col vecchio*.

Di utilissimo esempio serviranno ai giovani Architetti le riduzioni a nuova forma delle soprannominate Fabbriche, se si compiaceranno di riflettere che il Palladio sapeva uniformarsi al genio ed alle circostanze di chi voleva che le Fabbriche fossero da lui dirette; e che ingegnosamente sapeva ridurre le altrui distribuzioni secondo il suo gusto, innestando sempre, ove poneva mano, quel nobile e quel semplice che dagl' Intendenti viene distinto e commendato.

Per soddisfare all' impegno presomi col Pubblico, oltre alle Fabbriche del Palladio, ho disegnato anche quelle ch' io giudico della di lui Scuola. Il bel Casino Cerati in Montecchio Precalcino, la Casa del Conte Pietro Caldogno, nella sua Villa di Caldogno, la Fabbrica Bissari in Retorgole non le credo invenzioni del Palladio, ma bensì della di lui Scuola, perchè hanno un carattere analogo alla di lui maniera; e perciò da molti vengono tenute per Disegni di quel celebre Autore. Io mi lusingo, che se verranno esaminati con giusta critica i Disegni ch' io presento, mi si accorderà che non vi è quel grande, e quella correzione, di cui vanno sempre fornite le di lui invenzioni.

Di quanto profitto sia riuscita la Scuola del Palladio, lo manifestano le Fabbriche da essa provenute. Un chiaro esempio ne abbiamo presentemente nella persona del Nobile Sig. Ottone Calderari, il quale studiosissimo di Vitruvio, e delle Opere del nostro Autore, per semplice suo diletto, ha prodotti de' frutti maturati col suo singolar talento. Con Fabbriche eseguite, e con invenzioni disegnate egli ha dato delle indubitabili prove della sua dottrina ed ottimo gusto.

Se il Tomo da me pubblicato, ed il presente avranno incon-

trata l' approvazione degl' Intendenti, spero che ne' due che restano per terminare questa mia raccolta essi troveranno maggior soddisfazione. Il terzo e quarto Tomo conterranno più di cento Tavole con Disegni di Fabbriche di Campagna, di Tempj, di Ponti, dell' Atrio Corintio principiato, vivente il Palladio, pel Monastero della Carità di Venezia de' Canonici Regolari; ed in fine darò disegnate tutte l' Opere di questo celebre Architetto, che sono venute a mia cognizione, aggiugnendovi anche qualche Disegno inedito.

FABBRICA SUBURBANA

DETTA LA ROTONDA

PRESENTEMENTE POSSEDUTA

DALLA NOBILE FAMIGLIA DE' SIGNORI MARCHESI

MARZIO, E GABRIELE

FRATELLI CAPRA.

LA Fabbrica disegnata nelle prime quattro Tavole, denominata la *Rotonda*, è per consenso uniforme dei periti osservatori una delle migliori Opere Palladiane. Essa fu inventata dal celebre Architetto per Monsignor Paolo Almerico Nobile Vicentino [a]. Una facile deliziosa Collinetta, su di cui ella doveva esser eretta, impegnò l' ingegnoso Inventore a ideare un' Opera di tale struttura, che, oltre i pregi di solidità e di magnificenza, ha tutto il bello che nasce da una particolar convenienza colla sua situazione. Per procurare agli Abitatori il piacer di godere delle belle vedute che le stanno all' intorno, ebbe l' avvedimento di costruire il Palazzo d' una figura perfettamente quadrata. Alzò poscia dinanzi ai quattro lati, che formano altrettanti Prospetti, una elegante Loggia, e nel mezzo lasciò il vano per una Sala rotonda, la quale è circondata da nobilissimi Appartamenti; distribuì con decorosa comodità le interne parti, che consistono in quattro quarti, i quali hanno i lor ingressi e regressi negli Anditi che danno il passaggio dalle Logge alla Sala. Ogni Appartamento è composto di una Camera, e di un

Tavola I.

[a] Monsignor Almerico è stato Referendario de' due Sommi Pontefici Pio IV. e V., e fregiato, in benemerenza de' servigi prestati alla Corte di Roma, dell' insigne titolo di Cittadino Romano, esteso ancora a tutta la sua Casa; viaggiò per varie parti di Europa; indi ristabilitosi in Patria diede principio alla Rotonda.

un Camerino. La proporzione delle Camere non è di nessuna delle sette maniere dal Palladio insegnate; imperciocchè sono larghe P. 15 $\frac{1}{2}$, e lunghe P. 24 oncie 4 [b]. La loro altezza è stata stabilita con la media proporzionale Aritmetica, cioè colla prima delle tre medie. I Volti di queste Camere, i quali sono a conca, hanno di raggio quasi il terzo della larghezza delle Camere medesime, e sono ornati con gentili compartimenti di stucchi e pitture. La Cornice d' imposta, sopra di cui principia la *volta*, è l' undecima parte dell' altezza dal piano della Camera fino alla sommità di essa Cornice. I Camerini sono lunghi una larghezza e mezza; sono involtati a botte, ed hanno egualmente bellissimi e variati partimenti nei Volti di stucchi e pitture; il raggio della loro curva è la terza parte della larghezza del Piano. Sopra di questi Camerini vi sono degli Ammezzati, ne' quali s' entra per le quattro Scale che conducono al Piano superiore: la divisione del qual Piano è opera dell' avvedimento perspicace del fu Sig. Marchese Mario Capra; imperciocchè dal Palladio era stato disposto per solo fine di potervi passeggiare [c], e presentemente è ridotto in varj e sufficienti Stanzini, che servono di gran comodo: ed io credo, che il Palladio non si sarebbe sdegnato, se avesse veduto sotto agli occhi suoi in questa parte alterata la disposizion della sua Fabbrica.

Esaminando la Sala rotonda, io la ritrovo dal pavimento alla lanterna, da cui riceve il lume, un diametro, e tre quinti. Gira tutto intorno alla stessa un poggiuolo posto all' altezza del secondo Piano, il quale può servire di grandissimo comodo in occasione di Feste da ballo, e di Accademie. Le pareti della medesima Sala sono dipinte; e la Tribuna è riccamente decorata da Statue, per dir il vero, mal annichiate, e da ornamenti

b *Le più belle e proporzionate maniere di Stanze, e che riescono meglio, sono sette; perciocchè o si faranno ritonde, e queste di rado, o quadrate, o la lunghezza loro sarà per la linea diagonale del quadrato della larghezza, o d' un quadro ed un terzo, o d' un quadro e mezzo, o d' un quadro e due terzi, o di due quadri.* Palladio Lib. I. Cap. XXI.

c *Intorno alla Sala vi è un luogo da passeggiare, di larghezza di quindeci piedi e mezzo.* Palladio Lib. II. pag. 18.

che mal si confanno col gusto del Palladio. Le quattro Logge sono poste sopra un Zocco, nella di cui altezza sono contenuti i tinelli, le cucine, le dispense, ed altri luoghi da servigio. Tutto questo Piano è coperto di un Volto reale con robustissimi muri e forti pilastri, che lo sostengono. Le Logge sono d' un semplicissimo Ordine Jonico, i di cui intercolunnj sono due diametri e quasi un undicesimo, e si possono denominare con Vitruvio del genere *Sistilos*, quantunque un poco crescenti di due diametri; e l' intercolunnio maggiore è poco più di due diametri e mezzo. La proporzione delle Colonne è di nove diametri, meno la ottava parte; e la trabeazione è la quinta parte della Colonna. Il tutto è diviso in dodeci parti, come prescrive l' Autore per quest' Ordine; non curando però qualche picciola differenza, forse nella esecuzione accaduta. Le Finestre sono alte due sole larghezze; la qual proporzione le rende armoniche sommamente col Tutto.

Tavola 2.

I loro ornamenti, cioè gli Stipiti, i Fregi, e le Cornici, sono sacomati con bellissima proporzione. L' altezza del Frontispizio posto sopra le Colonne sembra un po' bassa, se attenere ci vogliamo alla regola quasi universalmente adottata in questi ultimi secoli, cioè di alzarlo nella sommità due delle nove parti della sottoposta Cornice diritta. Il Palladio nella presente Fabbrica si accostò piuttosto alla regola adoperata dagli Antichi, ed a quella insegnataci da Vitruvio [d]; mentre ell' è minore della quinta parte della sottoposta Cornice; dal che ne risulta una proporzione che punto non discorda da quella della Loggia, nè da quella del Tutto insieme della Fabbrica. Reca meraviglia il vedere che i Frontispizj delle Porte e delle Finestre non hanno la medesima proporzione di quelli delle Logge; imperciocchè questi, come ho dimostrato, non arrivano alla quinta parte della loro larghezza, e quelli sono alti una delle quattro parti e mezza.

Meritano riflessione le Finestre dell' Atrio, le quali sono sem-

[d] Lib. III. Cap. III.

plicissime, e senza Stipiti. In una Fabbrica, come questa, ornata con eleganza e proprietà, nessun altro Architetto si sarebbe azzardato di lasciar le Finestre senz' alcun ornamento [a].

Ora non mi rimane senonchè accennare le varietà che si riscontrano tra la Fabbrica eseguita e i Disegni della medesima pubblicati dall' Autore ne' suoi libri di Architettura. Per non dilungarmi sovverchiamente, ommetterò ciò ch' io credo poco interessante, riserbandomi in fine del presente Capitolo a presentare una *esattissima* nota di tutte le differenze delle misure che colla maggior diligenza ho potuto rintracciare. In primo luogo trovai che l' altezza della Sala è minore in esecuzione 8 piedi, oncie 10 di quanto il Palladio l' ha disegnata; e vidi che questa minorazione è caduta nell' Attico, cioè in quella porzione che dal poggiuolo è innalzata con la sua Cornice d' imposta per sostenere la Cupola.

Tavola 3.

Varie sono le opinioni degl' Intendenti intorno alla minorazione di quest' altezza. Alcuni la vorrebbero con le misure, con cui il Palladio *la* diede disegnata, cioè dell' altezza di piedi 55 che sarebbe un diametro e cinque sesti; altri giudicano che nella esecuzione, la sua proporzione, la quale, come ho dimostrato, è un diametro e tre quinti, meno poche oncie, sia migliorata. Non si può mettere in dubbio, che se la Sala fosse dell' altezza disegnata dal Palladio, la Cupola nell' esterno sortirebbe interamente dai coperti che la coprono tutto all' intorno, e farebbe di se pomposa mostra. Per non perder di vista alcuno degli oggetti che hanno relazione colla presente Fabbrica, io credo necessario di avvertire che non è facil cosa il poter dimostrare con evidenza, se le rimarcate alterazioni di misure sieno provenute da modificazioni fatte dal Palladio, o dai pretesi miglioramenti dello Scamozzi; imperciocchè ne' suoi libri di Architettura chiaramente egli dice di aver fatto eseguire il disegno di questa e di altre

[a] L' Architetto N. N. disegnò le Finestre negli Atrj con gli Stipiti e Frontispizj, quantunque in esecuzione sieno senz' alcun ornamento.

Fabbriche, ch' erano parti d' altri Architetti, alterandone le prime invenzioni [f]. Mi resta per tanto da esaminare quali sieno le alterazioni, che lo Scamozzi dice di aver fatte in una Fabbrica, che, al dir del Palladio, pare che al suo tempo fosse in gran parte eseguita; imperciocchè nel Libro secondo della sua Opera a carte 18 parlando della *Rotonda*, dopo di averla brevemente e con chiarezza descritta, egli soggiugne: *Nell' estremità de i piedistili, che fanno poggio alle scale delle logge, vi sono Statue di mano di Messer Lorenzo Vicentino Scultore molto eccellente*. Parmi dunque che si possa ragionevolmente concludere, che fatte le Scale, e postevi su i loro poggi le Statue, la Fabbrica dovesse essere se non arrivata ad intero compimento, almeno ad un tal termine da non potervisi fare cambiamenti di somma rilevanza. Quali, dirà taluno, saranno adunque le alterazioni fatte dallo Scamozzi? A questa interrogazione credo si possa rispondere, che nella distribuzione delle parti interne certamente lo Scamozzi non poteva por mano, e poco anche nell' esterno, posto che una o due Logge fossero eseguite, mentre egli sarà stato obbligato a secondare le altezze delle Colonne e delle loro trabeazioni. Forse si può supporre che la Sala rotonda non fosse arrivata coll' altezza, al termine stabilito dal Palladio, e che la minorazione di altezza, che troviamo fra il disegno e la esecuzione, sia una di quelle alterazioni vantate dallo Scamozzi: oltre di che potrebbero anche essere state di sua invenzione le apriture fatte nel mezzo delle quattro Scale che smontano nelle Logge, con l' inutil oggetto di presentar più facile l' entrata ne' luoghi terreni, e renderli con ciò più luminosi [g]. Dello Scamozzi potrebbero essere gli ornamenti di qualcuna delle quattro Porte maestre, che danno ingresso alla Sala;

f *Oltre a' Disegni delle Fabbriche dimostrate di nostra invenzione ne sono alcune altre di non poca importanza, e finite con nostro ordine, come dell' Illustriss. Sig. Procuratore Priuli in Padova presso Santa Sofia, e la Rotonda presso Vicenza dell' Illustriss. Co: Odorico Capra Condottiere della Serenissima Signoria, e Co: Mario fratelli, ma con qualche alterazione.* Scamozzi Parte I. Lib. III. Cap. XI.

g Tutte quattro le Scale, che conducono alle Logge, avevano un' apritura nel mezzo, per cui si passava ai luoghi terreni, e questa non

mentre vi si scorge dall' una all' altra qualche mutazione; come pure gli ornamenti delle quattro altre Porte interne della Sala, per le quali si va alle Scalette che conducono al Piano superiore ed inferiore; imperciocchè sacomati certamente non sono sul gusto del Palladio. A questa classe si possono riferire altresì gli ornamenti della Cupola, e quelli della balaustrata che ricorrono tutt' intorno alla Sala.

Tali verisimilmente sono le alterazioni introdotte dallo Scamozzi, le quali per altro non guastano il merito di questo Palagio, reso celebre per la sua reale bellezza, e per le frequenti e quasi continue visite dei principali Signori di Europa, e dei più dotti Coltivatori della buona Architettura.

TAVOLA I. *Pianta.*
TAVOLA II. *Prospetto.*
TAVOLA III. *Spaccato.*

	(A. Trabeazione Jonica.
	(B. B. Capitello, e Base.
	(C. C. Ornamenti di una delle Porte d' ingresso.
TAVOLA IV. Sacome.	(D. D. Ornamenti delle Porte interne della Sala.
	(E. E. Ornamenti delle Finestre.
	(F. Cimasa sotto le Finestre.
	(G. Cornice dell' Attico.
	(H. H. Cornice che sostiene il Poggiuolo interno della Sala.

era secondo il Disegno del Palladio. Conosciutane da' Signori Marchesi Marzio, e Gabriele fratelli Capra possessori della Rotonda la inutilità riguardo al comodo, e compreso lo sconcerto che cagionavano alla bellezza di questa Fabbrica queste apriture, ebbero il saggio avvedimento di ridurle nel preciso modo voluto dal Palladio. Questa loro risoluzione fa sperare che levino eziandio i superflui ornamenti delle Porte, che sono negli anditi e nelle camere, i quali sono di un gusto che fa poco onore a chi gli ha ordinati, e molto meno a chi ne ha formato un Disegno tanto ripieno di superflue frastagliature, che muove nausea non solo ai veri Intendenti dell' Arte, ma a tutti quelli che sono forniti di una sufficiente dose di senso comune.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*	
Camere maggiori lunghe - -	piedi 26.	piedi 24.	4.
larghe - -	15.	15.	6.
Stanzini lunghi - - - - -	15.	15.	3.
larghi - - - - -	11.	10.	3. ½
Anditi larghi - - - - -	6.	6.	11. ½
		12.	4.
Logge lunghe - - - - - -	30.	30.	5.
Altezza della Trabeazione - -	3. 9.	3.	6.

F A B B R I C A

PISANI PATRIZJ VENETI

NELLA VILLA DI BAGNOLO.

NEI libri del Palladio troviamo disegnato il presente Palazzo per i tre Magnifici fratelli Vittore, Marco, e Daniele Pisani. Questo luogo è quasi affatto compiuto: ora è posseduto dal N. H. Sig. Pietro Vittore Procurator Pisani, degnissimo discendente da così illustre Famiglia. E' posto in Bagnolo, Villa del distretto Vicentino, ed è situato presso ad un Fiume, il quale somministra la opportunità di trasportare in Venezia i prodotti di quelle terre. A riserva di qualche varietà nelle grandezze delle parti, egli è interamente uniforme alla pianta, che ci ha lasciata l' Autore nel Libro II. Capitolo XIII. Le adiacenze, cioè i vastissimi luoghi rurali sono appena principiati, e non sono costrutti secondo il Disegno dell' Autore. E' probabile che sieno stati ridotti sotto altra forma per comodo di potervi trebbiare e custodire il riso, prodotto abbondantissimo di que' fondi.

In tre Piani è diviso il Palazzo; in Piano terreno per le Cucine, ed altri luoghi inservienti al comodo della Famiglia; in

Piano nobile per servigio dei Padroni; ed il terzo per Granaj, o Stanzini a tetto. Il Piano nobile resta compartito in due Logge, in una Sala, e in due comodi Appartamenti. La Sala è di una bella forma, e di una maestosa proporzione. La sua altezza è uguale alla larghezza; è ornata di Pilastri Dorici, ed ha un Architrave che serve d'imposta, sopra la quale riposa la volta della Sala. Il Palladio nella descrizione di questa Fabbrica dà alla Sala una dimensione maggiore di quella che ha in esecuzione. Nel Lib. II. Cap. XIII. egli ne parla così: *Dall' una e l' altra parte del Cortile vi sono le stalle, le cantine, i granari, e simili altri luoghi per uso della Villa. Le Colonne dei Portici sono di Ordine Dorico. La parte di mezzo di questa Fabbrica è per l' abitazion del Padrone: il pavimento delle prime stanze è alto da terra sette piedi: sotto vi sono le cucine, ed altri simili luoghi per la Famiglia. La Sala è in volto, alta quanto larga, e la metà più: a questa altezza giunge anco il volto delle Logge: le stanze sono in solaro alte quanto larghe: le maggiori sono lunghe un quadro e due terzi, le altre un quadro e mezzo.*

L' Autore dice dunque che la Sala è alta quanto è larga, e la metà di più, la quale altezza monterebbe alla somma di piedi 48; ma nella esecuzione non la troviamo alta che soli piedi 28 oncie 9. Questa insigne differenza di altezza fa sospettare di qualche errore scappato per inavvertenza dalla penna del nostro Architetto; perchè una tale altezza non era assolutamente combinabile col restante della Fabbrica: ed eccone la ragione. La Sala eseguita è larga piedi 28 oncie 11; aggiugnendole la metà della larghezza, ne risulterebbe l' altezza di piedi 43 oncie 4 $\frac{1}{2}$. La medesima altezza dovrebb' essere impiegata fra le Stanze degli Appartamenti del Piano nobile, e dei Granaj, ovvero Stanzini a tetto. Se dunque, come dice il Palladio, le Stanze che sono in solaro, sono tanto alte quanto larghe, la maggior larghezza è di piedi 17 e mezzo. Levando dai piedi 43 oncie 4 e mezzo piedi 17 e mezzo, l' altezza degli Stanzini,

ovvero Granaj, resterebbe piedi 25 oncie 10 e mezza, e sarebbe inconveniente per essi. Non si può credere che l' altezza della Sala, sormontando il coperto delle Logge e degli Appartamenti, dovesse esser maggiore di quella dei due Piani che contengono le Stanze e i sovrapposti Stanzini; imperciocchè nel Disegno del Palladio vediamo tutto un coperto, che senza interruzione viene a terminar sopra la Cornice che corona l' Edifizio. Si concluda dunque che l' altezza della Sala descritta dal Palladio od è una sua inavvertenza, oppure una trascuratezza di chi trascrisse le Opere sue.

Tavola 5. Ognuno degli Appartamenti contiene tre Stanze; le maggiori sono lunghe quasi una larghezza e tre quarti, le medie sono d' una larghezza e mezza, e le minori si accostano al quadrato: queste hanno le volte, e sono alte una larghezza e un quinto; le altre sono con le impalcature. L' altezza delle maggiori è di una larghezza e la settima parte, e le medie sono alte una quarta parte di più della loro larghezza.

Delle due Logge, che ha disegnate il Palladio, non n' è stata eseguita che una sola; ed è quella del principale *Tavola 6.* Prospetto, ch' io presento nella Tavola sesta sopra di un Zocco alto piedi 7. Ella è innalzata, ed è fiancheggiata da due Torri, ed ornata di un Ordine Dorico a Pilastri rustici, la di cui proporzione è quasi 9 diametri, e la sua trabeazione è la quarta parte dei Pilastri. Frapposti a questi Pilastri vi sono tre Archi, la di cui altezza è poco meno di due larghezze, ed il pieno fra un Arco e l' altro è la metà del lume dei medesimi Archi. Lo stesso ornamento abbiamo nell' interno della Loggia, cioè i Pilastri Dorici, e gli Archi; il tutto però di mezzo rilievo. Sopra questi Pilastri vi è l' Architrave che serve d' imposta, dal quale prende la mossa la volta della Loggia, la di cui altezza non è molto lontana da una media proporzionale armonica. L' altezza della Porta che dà ingresso alla Sala è di due larghezze meno $\frac{3}{8}$, e perciò ella riesce tozza; eppure non di-

scon-

sconviene in una struttura Rustica. Le Finestre delle Torri sono alte 2 larghezze e un quarto [a].

Tavola 7. Nella Facciata, che guarda il Cortile rurale, dall' Autore è stata disegnata una Loggia d' Ordine Dorico, con Colonne e Pilastri sugli angoli. Questa Loggia non ha avuto la sua esecuzione: ma io mi trovai in dovere, per non mancare al mio impegno, di formar il Disegno di questo Prospetto, dovendolo conformare alla Pianta e all' Alzato disegnato dall' *Autore*, come in appresso vedremo; nel che ho incontrate non poche difficoltà. Volendo dunque formare l' Alzato della Loggia secondo il Disegno del Palladio, le Finestre, che nel detto Disegno sono nel mezzo de' due intercolunnj, resterebbero, secondo quello che dimostra la Pianta, mezze chiuse da' due muri che dividono le due Camere maggiori dalla Sala. Volendo poi allontanare le Finestre dagli angoli della Sala per trasportarle nel mezzo agl' intercolunnj questi riuscirebbero molto più ristretti di quello che l' Autore gli ha disegnati; e ciò perchè il Disegno del *suo Alzato* non è corrispondente a quello della sua Pianta. Per formar dunque il presente Disegno, e conformarlo alla Fabbrica eseguita, mi regolai nel seguente modo.

Feci che le mezzarie delle due Finestre, e quella della Porta mi servissero di norma per formare i tre intercolunnj, osservando che quello di mezzo fosse maggiore, e che gli altri due restassero di quella larghezza, ch' erami permessa dalla ristrettezza del luogo. Non ho avuto alcun pensiero per formare gli spazj delle Metope quadrati; imperciocchè conobbi di non potervi riuscire. Per evitar poi l' inconveniente di farle bislunghe, ed anche forse ineguali, tralasciai i Triglifi, e m' appigliai volontieri

[a] Si osservi la diversità delle proporzioni praticate dall' Autore nella Porta, negli Archi, e nelle Finestre del presente Prospetto. Gli Archi sono alti 2 larghezze meno $\frac{1}{11}$, la Porta 2 larghezze meno tre ottavi, e le Finestre sono alte 2 larghezze e un quarto. Questa è una proporzione da me fino ad ora non più veduta nelle Fabbriche del Palladio; e sembra ragionevole il credere che sia un errore nato per una svista, o per l' arbitrio degli esecutori. Com' è possibile che il Palladio abbia fatto le Finestre così svelte, se vuole che le più svelte abbiano di altezza 2 larghezze, aggiuntavi la sesta parte? Pall. Lib. I. Cap. XXV.

al ripiego praticato dal Palladio in qualche Edifizio, e particolarmente nel superbo Chiostro della Carità di Venezia, cioè di ornare il Fregio con un andamento di festoni frapposti a dei teschi di Bue spolpati. Io spero che questa licenza da' discreti Intendenti mi verrà perdonata.

Il diametro delle Colonne, la lor altezza, il numero degl' intercolunnj, i Pilastri sugli angoli della Loggia, ed in fine il Frontispizio, col quale ella è terminata, sono simili al Disegno del nostro Autore.

Nel disegnar questa Loggia avrei formati gl' intercolunnj un poco più larghi, se non me lo avessero impedito le misure della Pianta eseguita.

Chiunque volesse porre in esecuzione la presente Loggia secondo il Disegno del Palladio, non potrebbe riuscirvi senz' alterare sensibilmente la Pianta. Imperciocchè l' Autore disegnò la Sala dalla parte più ristretta, cioè da quella che corrisponde verso questa Loggia, ed è larga piedi 18. La Loggia ha tre intercolunnj; quello di mezzo è disegnato largo 4 diametri; i due laterali di diametri 2 e tre quarti; il mezzo delle due Finestre deve corrispondere alle precise mezzarie di questi due intercolunnj, le quali sono distanti l' una dall' altra 8 diametri tre quarti, che sono piedi 17 e mezzo, perchè il diametro delle Colonne è di 2 piedi. Dunque le due Finestre verrebbero mezze chiuse, stante che la Sala non è più larga in quel luogo di piedi 18. Chi volesse poi erigere questa Loggia secondo il Disegno della Pianta che ne ha dato il Palladio, dovrebbe ristringere gl' intercolunnj, come ho fatto io per adattargli alla Pianta eseguita.

Se il presente Palazzo fosse finito con tutte le sue adiacenze, si ammirerebbe un' Opera, che da se sola potrebbe illustrare il nome del Palladio. Alcuni non vogliono però perdonargli l' oscurità, in cui si trovano le due Scale secrete, quantunque egli medesimo se ne sia giustificato nel Libro II. Capitolo XIII. Ve-

ramente elleno sono tanto oscure, che non se ne discernono i gradini; ma questo è un difetto perdonabile, in grazia delle tante bellezze di questo Palazzo, cioè di una Sala, e di una Loggia, che ha un carattere ch' eccita diletto ed ammirazione, di due Appartamenti comodi e grandiosi, e di due nobili Prospetti se fossero terminati.

Tavola 8.

TAVOLA V. Pianta.

TAVOLA VI. Prospetto principale.

TAVOLA VII. Altro Prospetto verso il Cortile.

TAVOLA VIII. Spaccato.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Camere quadrate - - -	piedi 16.	piedi 16. per un lato 16. ½ per l'altro
Camere di una larghezza e mezza, larghe - - - -	16.	16.
lunghe - - - -	24.	23. 9.
Camere maggiori larghe - -	18.	17. 6.
Ripostigli larghi - - - -	8.	7. 3.
Sala larga - - - - -	32.	28. 11.
lunga - - - - -	42.	43.
Larghezza nella parte più stretta - - - - -	18.	18. 9.

F A B B R I C A

DI S.S. E.E. LI SIGNORI

F R A N C E S C O Z I O,

E ALMORO', E FRANCESCO NIPOTI PISANI

IN MONTAGNANA, CASTELLO DEL PADOVANO.

SUA Eccellenza il Sig. Francesco Pisani, Patrizio Veneto, fece disegnare la seguente Fabbrica presso ad una porta di Montagnana, e principiò anche ad erigerla; ma sorpreso dalla morte non potè ridurla al suo totale compimento. Posta ella è in una bella situazione; ha due strade comuni, che ne limitano la lunghezza. Il Palladio, al quale non mancavano giudiziosi ripieghi, industriosamente gittò un Arco sopra ognuna delle due strade a guisa degli Archi Trionfali, ed in capo a questi eresse due eleganti Torri, nel pian terreno delle quali dispose degli Appartamenti, e dei luoghi da servigio. Nel secondo Piano, col mezzo di un Attico posto sopra li due Archi, formò un passatizio che unisce gli Appartamenti del Piano superiore della Fabbrica principale con quelli delle Torri. Oltre di che vi sono nel terzo Piano degli Stanzini a tetto, a' quali si sale per delle Scalette a questo fine erette, che danno comunicazione a tutti tre gli Appartamenti in esse Torri contenuti.

Tavola 9.

Il corpo principale A, ch' è il solo che si vede fabbricato, contiene nel Piano terreno, come si comprende dalla Pianta, un Atrio, quattro Stanze, due Stanzini, e un Andito, per il quale si passa in una Loggia, che ha il suo Prospetto sopra un Giardino. Nei capi di quella Loggia vi sono le Scale a lumaca, che vanno dall' alto al basso degli Appartamenti. L' Atrio è quasi quadrato, ed ha quattro Colonne isolate, l' offizio delle quali è di proporzionare l' altezza alla larghezza, e di render in certo modo il Piano superiore più sicuro.

Le Stanze maggiori sono quasi lunghe una larghezza e due terzi; la loro altezza è ricavata con la media proporzionale Geometrica. Le Stanze minori sono quadrate, e per formare la loro altezza, vi è stata aggiunta la terza parte della larghezza, come insegna l' Autore nel Libro I. Capitolo XXIII. Gli Stanzini sono lunghi due larghezze, meno la nona parte; ed hanno un' altezza di due larghezze. Tutte le Stanze di questo Piano sono a volta; la Loggia è più lunga di due larghezze.

Il Piano superiore contiene una grandiosa Sala, la di cui altezza giunge sino all' ultima Cornice della Fabbrica, ed altrettante Stanze, quante ve ne sono nel primo Piano. Un terzo Ordine vi è ancora, che contiene varj Stanzini a tetto, che servono di grandissimo uso per la Famiglia. Tutti i predetti due Piani hanno i soffitti di legno. Il Piano nobile, cioè quello di mezzo, ha pure una Loggia con Colonne Joniche sovrapposta a quella terrena.

Ora che ho terminata la descrizione delle forme e proporzioni di queste parti interne, descriverò con la possibile chiarezza gli ornamenti, e le proporzioni adoperate negli Alzati interni ed esterni.

Per proseguire con qualche metodo, principierò dalle Colonne Doriche poste nell' Atrio, le quali sono alte 7 diametri e un quarto, e sono senza basi. La imposta, o sia Cornice architravata, sopra di cui principia la volta, è alta una delle undici parti e mezza dell' altezza della Colonna. Quattro sono le sopraddescritte Colonne isolate, ed altre otto ve ne sono di mezzo rilievo, oltre a quattro Pilastri posti negli angoli dell' Atrio. Quattro nicchie di bella proporzione si ammirano frapposte alle Colonne, ed alli Pilastri; e dentro a queste vi sono dell' eccellenti Statue rappresentanti le quattro Stagioni dell' anno, fatte dal celebre Alessandro Vittoria scolare del Sansovino.

Tavola 10. La Facciata di questa graziosa Fabbrica viene ornata nel corpo di mezzo del primo Piano da un

Ordine Dorico con le Colonne di mezzo rilievo, e del medesimo Ordine sono decorati i due Archi laterali. Il secondo Piano resta ornato da un Ordine Jonico. Il Dorico, che riposa sopra un piccolo Zocco, ha le Colonne senza basi. Gl' intercolunnj sono di 2 diametri, e quasi tre quarti; e quello di mezzo è un poco minore di 4 diametri [a]. La proporzione delle Colonne è 7 diametri e quattro quinti; e la sua trabeazione, la quale cinge tutto l' Edifizio, corrisponde alla quarta parte delle medesime. La Cornice di questa trabeazione resta alternativamente convertita, il che produce un grazioso effetto.

Del medesimo Ordine, e dello stesso diametro sono le Colonne della Loggia posteriore, i di cui intercolunnj sono simili a quelli del Prospetto.

Si osservino le Porte maestre che danno ingresso nell' Atrio, le quali sono le sole aprîture esterne, che in questa Fabbrica sieno ornate. Esse sono costrutte secondo i precetti di Vitruvio [b]. Divise il Palladio l' altezza dal suolo alla sommità della Cornice dell' Ordine Dorico in tre parti e mezza; due di queste formano le altezze delle Porte. Queste due parti di nuovo sono divise in dodici; e cinque e mezza formano le loro maggiori larghezze: esse dunque vengono ad esser alte due larghezze e la quarta parte. Il lume di sopra è ristretto due terzi della larghezza degli Stipiti, i quali sono un poco maggiori della sesta parte del lume al basso di esse Porte; ma non sono rastremati, come gli ordina Vitruvio.

Tavola II. Il Palladio non vi fece la Cornice piana, come insegna quell' antico Autore; ma vi pose i suoi sopraornati, i quali sono minori della quarta parte dell' altezza di esse Porte. Le Finestre di quest' Ordine sono alte due larghezze e la undecima parte. Questa diversità di proporzioni non piace

a Si osservi che l' Autore non fu scrupoloso nel formare gl' intercolunnj di così giusti spazj, acciocchè le Metope riuscissero perfettamente quadrate: imperciocchè le troviamo alte oncie 22, e larghe 19 e tre quarti.

b Vitruvio Lib. IV. Cap. VI.

universalmente. Alcuni vorrebbero che con la stessa ragione fossero determinate le loro altezze, cioè che con una sola proporzione fossero fissate le altezze a norma delle respettive loro larghezze, tanto nelle Porte, quanto nelle Finestre.

Il secondo Ordine, ch' è il Jonico, riposa sopra de' Piedistalli che sono senza basi, la di cui Cimasa ricorre quanto è lungo il Prospetto, forma poggio alle Finestre, ed è quando continuata, e quando convertita e ridotta in una fascia. Il diametro di queste Colonne Joniche è minore la quinta parte di quelle Doriche; la sua proporzione è 9 diametri e un sesto, e la trabeazione corrisponde perfettamente alla quarta parte dell' altezza delle Colonne. Ognun vede che la trabeazione è divisa in dodici parti e mezza, tre e mezza delle quali sono impiegate per l' Architrave, quattro per il Fregio, e cinque per la Cornice.

Il nostro Autore ne' suoi precetti stabilisce, che nell' Ordine Jonico i sopraornati sieno alti la quinta parte della Colonna. In questa Fabbrica li trovai maggiori, cioè la quarta parte. Una totale contraddizione merita particolare osservazione.

In un' altra Fabbrica del Palladio, che si trova in Vicenza, la quale si è descritta nel primo Tomo di quest' Opera [c], trovai la trabeazione crescente della quinta parte della Colonna. Sopra un Ordine Dorico egli vi mise il Jonico, la di cui trabeazione è una media proporzionale Aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Non mi arrischiai in allora di pronunziare il mio parere intorno a tale accrescimento: ma avendo scoperto nella Fabbrica presente una maggiore alterazione, cioè che la trabeazione, è alta la quarta parte; credo di poter conghietturare nel seguente modo. Queste due Fabbriche sono ugualmente ornate dai due Ordini, Dorico e Jonico. La trabeazione del Dorico, giusta le regole del nostro Autore, è alta la quarta parte della Colonna, e quella del Jonico la quinta parte. Può

[c] Vedi il Palazzo Chiericati, Tav. XI. Tom. I.

aver dunque pensato il Palladio, che la trabeazione Jonica sia eccessivamente minorata da quella Dorica; e ciò per due ragioni: prima per la diminuzione di un secondo Ordine, e poi per la diversa proporzione che passa fra la trabeazione Dorica, la quale è la quarta parte di una Colonna di maggior lunghezza, e la trabeazione di un' altra Colonna minore, la quale è solamente alta la quinta parte di essa Colonna. Può anche il nostro Autore aver avuta in considerazione la diversità degli angoli, dal vertice de' quali vengono misurate le sopraddette trabeazioni; infallibile cosa essendo che quella che miriamo sotto un angolo minore, comparisce minore della grandezza sua propria. Con queste avvertenze forse il Palladio può aver accresciuta la trabeazione Jonica, acciò non discordasse ponendola al paragone con quella del primo Ordine.

Certa cosa è, che nelle Fabbriche Joniche di un solo Ordine, o in quelle, ove un Ordine più gentile è sovrapposto al Jonico, non troviamo alterata a tal segno la lor trabeazione. Io non pretendo di voler enunciare questa mia osservazione come un' infallibile scoperta, ma piuttosto come una semplice conghiettura suggeritami dal desiderio di conoscere per quali vie il Palladio sia giunto a perfezionar le sue Fabbriche con quelle bellezze che con tanto diletto si ammirano.

Avverto però, che in qualche altra sua Fabbrica decorata coi medesimi due Ordini di questa, egli non ha tenuto lo stesso metodo: e ne abbiamo un luminoso esempio nella Basilica di Vicenza, la più superba delle sue produzioni, quantunque inventata nella sua gioventù.

Le Finestre di questo secondo Piano sono alte due larghezze e la sesta parte. Il Palladio nel Libro primo della sua Opera Cap. XXV. insegna il modo di far le Finestre che siano corrispondenti alla grandezza delle Stanze, che devono illuminare. Indi discende a darne le regole particolari, e le loro proporzioni nel seguente modo: *Di una parte faccio le Finestre larghe in luce,*

ce, e di due alte, aggiuntavi la sesta parte della larghezza: e secondo la grandezza di queste faccio tutte quelle delle altre Stanze. Le Finestre di sopra, cioè quelle del secondo Ordine, deono esser la sesta parte minori della lunghezza della luce di quelle di sotto, e se altre Finestre più di sopra si faranno, similmente per la sesta parte si deono diminuire. Questi precetti lasciatici ne' suoi dottrinali, per dire il vero, non si trovano posti in pratica nelle di lui Fabbriche. Imperciocchè quasi costantemente troviamo le Finestre più svelte nei secondi Ordini di quello che sieno nei primi, come le miriamo nel presente Edifizio. Veramente io non comprendo la cagione d'una pratica tanto opposta a' suoi precetti, della quale solo il Palladio potrebbe render ragione. Si potrà forse riflettere, che tutti gli Ordini primi per legge di solidità sono costantemente più robusti dei secondi, e che perciò le Finestre devono avere una proporzione più tozza di quelle del secondo Ordine; e ciò per mantenere una certa analogia fra l' Ordine e le Finestre frappostevi. Si può anche conghietturare che siccome le Finestre dei secondi Ordini si vedono sotto angoli minori di quelli delle prime, così per un costante effetto di Ottica quelle compariscono all' occhio di chi dal basso le guarda di minore altezza, che veramente non sono. Può il Palladio aver acquistata dall' esperienza una tal cognizione, la quale lo abbia avvertito, che minorando l' altezza delle Finestre de' secondi Ordini, queste riuscivano troppo basse in confronto delle prime; e perciò egli può aver prescelto di mutarne la proporzione, formando le prime più tozze delle seconde. Non so però comprendere, come nel Capitolo spettante a questa proporzione egli non ne abbia fatto alcun cenno.

Tavola 12.

Da un ben proporzionato Frontispizio vien terminato il corpo di mezzo di questo Palazzo, il quale si può chiamare una delle belle e grandiose invenzioni del nostro Autore. La comoda ed armonica interna disposizione, la semplicità non disgiunta dall' eleganza, la continuazione della trabea.

zion Dorica che corona i due sopradescritti Archi e le Torri, e da cui risulta una benintesa unità, l' idea di lasciar liberi i passaggi per le due strade laterali, e di ornare i loro ingressi con eleganza, accrescono pregio e nobiltà a questo Edifizio.

TAVOLA IX. Pianta.

TAVOLA X. Prospetto. (A. A. Ornamenti della Porta e suo Profilo.
(B. Cimasa dei Piedestalli.

TAVOLA XI. Spaccato. (C. Trabeazione e Capitello dell' Ordine Dorico esterno.
(D. D. Base e Trabeazione dell' Ordine Jonico.

TAVOLA XII. Altro Spaccato. (E. E. Capitello e Cornice architravata delle Colonne dell' Atrio.

	Misure ne' Disegni del Palladio.	*Misure eseguite.*
Atrio quadrato di - - - -	piedi 28.	piedi { 27. 9. $\frac{1}{2}$ per un lato 26. per l'altro
Larghezza delle Camere maggiori	16.	15. 9.
Lunghezza - - - - - -	28.	26.
Camere quadrate - - - -	16.	15. 9.
Gabinetti - - - - - -	8. 6.	8. 4.
Larghezza della Loggia - -	11. 3.	10. 10.
Lunghezza - - - - -	28.	27. 9. $\frac{1}{2}$
Trabeazione Dorica - - - -	3. 6.	4. 4. $\frac{3}{4}$
Altezza delle Colonne Joniche	16.	16. 6.
Trabeazione Jonica - - - -	3. 3.	4. 1. $\frac{3}{4}$

F A B B R I C A
GODI IN LONEDO,
ORA DELLA NOB. SIG. CO:
VIOLANTE GODI PORTO.

NEll' anno 1542 [a] il Sig. Girolamo Godi Nobile Vicentino fece erigere in Lonedo sua Villa, sopra una Collinetta di facile salita, una Fabbrica con un Disegno di Andrea Palladio, il quale non contava in allora che ventiquattro anni [b]; e perciò io credo che questa sia una delle prime sue invenzioni. La Fabbrica è interamente finita, tranne le sue adiacenze. Queste troppo nobili essendo per una Casa che non ha alcun ornamento, consistevano in Iscuderie, in Portici con Colonne Doriche, che con varie direzioni fiancheggiavano l' Edifizio, ed in Cortili con Portici e Fabbriche rurali, alle quali sono state sostituite altre invenzioni, di ugual comodo, ma di minor bellezza.

Agiati e grandiosi sono i luoghi da servigio che restano coperti con sode volte sostenute da robustissimi muri: la loro altezza è contenuta nel Zocco della Fabbrica, il quale è alto piedi 12 oncie 9. In questo Piano vi sono disposte le cucine, le dispense, i tinelli, i luoghi per ispremer le uve, ed ogni parte necessaria per render comodo un Palazzo di Villa per un Signore.

Tavola 13. Il Piano nobile, sopra di cui vi sono i granaj, contiene una Loggia, e due Terrazzine scoperte, una Sala, ed otto Stanze. La Loggia è lunga una larghezza e quasi tre quinti; la sua altezza è solamente 15 oncie maggiore del-

[a] Nel Prospetto di questa Fabbrica vi è posta la seguente Iscrizione: *Hieronymus Godus Henrici Antonii filius fecit Anno MDXLII.*

[b] Nacque il Palladio l' anno 1518. Vedi Temanza, Vita di Andrea Palladio.

la sua larghezza. Gli Archi sono alti due larghezze meno quasi una ottava parte, e i Pilastri sono larghi la terza parte del lume degli Archi.

La Sala è lunga poco più di una larghezza e mezza. Delle Stanze, che tutte hanno i soffitti piani di legno, alcune sono lunghe quasi una larghezza e mezza, ed alcune altre si avvicinano al quadrato: le loro altezze sono quasi uguali alle loro larghezze. La Sala ha il soffitto piano di legno anch' essa; la sua altezza è un poco minore della sua larghezza.

Nell' edizione delle Opere del Palladio fatta all' Aja per Pietro Gosse l' anno 1726 l' Architetto Giacomo Leoni non contento di copiare il disegno del Palladio, ridusse capricciosamente le Finestre, che danno lume ai granaj, di due quadri, quando nel Disegno del nostro Architetto sono quadrate. Nel corpo di mezzo della Fabbrica, dove non vi sono Finestre, egli tre ne ha disegnate. La Cornice che corona la Fabbrica, la fece ricorrere anche nel corpo di mezzo, quantunque non sia disegnata dal Palladio, ed io senza decidere s' egli abbia o no migliorata questa invenzione, dico che non è conforme al disegno dell' Autore.

L' Architetto N. N. nella edizione delle Opere del nostro Autore fatta in Venezia per Angiolo Pasinelli l' anno 1740 pretese di dare il disegno della presente Fabbrica nel preciso modo, con cui ella è stata eseguita: eppure la disegnò dodici piedi più alta. E questo basti per comprovare qual conto far si debba dell' opera di questo Anonimo.

Tavola 14. Il Disegno del Prospetto pubblicato dal Palladio differisce in tante parti dall' eseguito, che per poterne con evidenza dimostrar le differenze, che vi ho rilevate, mi risolsi di porre nella medesima Tavola rappresentante la Fabbrica eseguita, segnata con le lettere E. E., anche il Disegno del Palladio, il quale ho contrassegnato colle lettere P. P. perchè ognuno possa farne da se il confronto, e rimarcarne le varietà. Non posso però dispensarmi dal farvi sopra

Tavola 15.

qualche osservazione non inutile interamente. Indubitabile cosa è, che la Fabbrica è stata eretta, come abbiamo veduto, l' anno 1542, e che il Palladio fu assistente alla sua esecuzione [e]. E' altresì vero ch' egli la pubblicò colle stampe di Domenico de' Franceschi in Venezia l' anno 1570 cioè 28 anni dopo ch' ella è stata eretta. Si può dunque ragionevolmente supporre, che il Disegno pubblicato dall' Autore sia una correzion della prima idea da lui formata negli anni di sua gioventù, e che i lunghi studj e l' acquistata esperienza lo abbiano consigliato a doverla pubblicare purgata da que' difetti che si correggono in età matura. Qualcheduno però trovando tali inconvenienze in questa Fabbrica, per salvare la riputazion del Palladio, potrebbe imputare cotesti difetti all' arbitrio degli esecutori, o de' Padroni dello stabile. Ma da quanto soggiugneremo in appresso si vedrà che questa supposizione è insussistente; e che questa Fabbrica, tale qual è, è stata disegnata dal Palladio, ed eretta sotto la sua direzione. Dopo che il Palladio ha descritto colla solita sua brevità questo Edifizio, egli soggiugne: *E' stata questa Fabbrica ornata di pitture di bellissima invenzione da Messer Gualtiero Padovano, da Messer Battista dal Moro Veronese, e da Messer Battista Veneziano: perchè questo Gentiluomo, il quale è giudiziosissimo, per ridurla a quella eccellenza e perfezione che sia possibile, non ha guardato a spesa alcuna, ed ha scelto i più singolari ed eccellenti Pittori de' nostri tempi* [d].

Dalla presente narrazione si comprende, che la Fabbrica a quel tempo era compitamente finita ed ornata nell' interno con

e Presso la Nob. Sig. Co: Violante Godi Porto, attuale Padrona di questo Palazzo, conservansi due Libri Mss. dove sono registrate tutte le spese occorse per l' erezione della presente Fabbrica, e dove si leggono varie ricognizioni fatte al Palladio per l' assistenza prestata; alcune delle quali ho creduto di doverle registrare, e sono le seguenti.

26 Agosto 1540 diede Messer Pietro a Messer Andrea Architetto - - - - - - L. 6:
25 Marzo 1549 diedi al Palladio uno Scudo - - - - - - - - - - - L. 6:16
3 Gennaro 1552 diedi al Palladio un Crosato - - - - - - - - - - L. 7: 5
16 Marzo 1552 diedi al Palladio un Cechin - - - - - - - - - - - L. 8:
22 Giugno 1553 diedi al Palladio uno Scudo - - - - - - - - - - - L. 6:16
24 Marzo . . . . al Palladio uno Scudo - - - - - - - - - - - L. 6:16
22 Giugno . . . . al Palladio un Ongaro - - - - - - - - - - - L. 7:14

d Palladio Lib. II. cap. XV. pag. 65.

le vaghe pitture, che in oggi ammiriamo. Queste pitture presentemente esistono ancora fresche e ben conservate. Esprimono fatti storici e poetici, ne' quali si ammira l' ingegno dei predetti Artefici, senza che vi si scopra alcuna mancanza nelle favole o storie rappresentate, nè alcun difetto si distingue nei comparti, dei quali il Palladio stesso è stato inventore [e]. Dunque si può concludere con certezza, che la Fabbrica eseguita è conforme al preciso ed autentico Disegno fatto dal nostro Autore.

Se mi viene accordato, che questa sia invenzione del Palladio, perchè non si potrà credere, che anche la Scala maestra, che si vede eseguita, quantunque differisca dal Disegno, non sia quella ordinata dall' Autore?

Egli la pubblicò col predetto Disegno, larga quanto è lunga la Loggia; ed è eseguita di una larghezza uguale all' Arco di mezzo di detta Loggia. Le due Terrazzine scoperte che fiancheggiano la Scala, e che co' Balaustri arrivano alla dirittura delle due Ale della Fabbrica, sotto alle quali vi sono due Porte che danno ingresso ai luoghi terreni, saranno anch' esse d' invenzion del Palladio, quantunque non si veggano ne' suoi Disegni.

Tanto lontano trovai la presente Fabbrica dal gusto del nostro celebre Maestro, ch' io non l' avrei certamente riconosciuta per sua, se prevenuto non ne fossi stato da' suoi Disegni. Non si può negare che questa Fabbrica, il di cui merito maggiore è la robustezza, abbia del grandioso; ma le manca l' eleganza da lui acquistata colle osservazioni delle Fabbriche Romane, della quale ha dati saggi sì luminosi nelle Opere sue posteriori. Indarno vi si ricerca la Euritmia così esternamente, come internamente: non vi si trovano legamenti di fascie, Cornici, e Zoccoli che formano unità: gli Stipiti delle Porte interne ed ester-

[e] 5 Settembre 1549 al Palladio per avermi fatto il compartimento della Camera dietro all' Orto, uno Scudo - - - - - - - L. 6:16
Palladio li diedi adi 22 Zugno 1550 per lo disegno della Camera presso la Loggia, uno Scudo - - - - - - - - - - - L. 6:16
Palladio li diedi a' 4 Luglio per lo disegno della Sala en Ongaro.

ne non hanno alcun ornamento. Una sola Cornice di una sacoma che imita le sacome del Serlio, la quale tien del gusto dei primi secoli dopo il risorgimento dell' Architettura, corona interrottamente la Fabbrica. Questa Cornice e i Balaustri della Scala e delle Terrazze sono le sole pietre sacomate in tutto l' interno ed esterno della Casa.

Ho esposto il mio parere intorno alle notabili varietà che si riscontrano fra il Disegno del Palladio, e la Fabbrica eseguita. Io non pretendo però di aver colto precisamente nel segno. Con le traccie da me indicate potranno gl' ingegni penetrativi giugnere a quelle cognizioni, alle quali la poca mia intelligenza non ha saputo arrivare. Ad ogni modo, questa Fabbrica, qualunque ella sia, si rende degna d' osservazione per l' aggiunta di molte parti considerabili, cioè di varie comodissime strade sostenute da Pilastri e Volte, formate con immensa spesa sopra l' acuminata Collinetta, e che conducono alla Casa suddetta [f]; e quel che più la rende specialmente pregevole e deliziosa, si è l' amenità del luogo. Contribuisce non poco a decorarla l' ornamento delle pitture interne fatte dai sopranominati Artisti. Tutto ciò concorre ad attraervi gl' Intendenti dell' Architettura, e ad ammirare, oltre alle qualità della Fabbrica, anche la vaghezza, e il buon ordine che vi ha sparso la Natura migliorata dall' Arte.

TAVOLA XIII. Pianta.

TAVOLA XIV. Prospetto.

TAVOLA XV. Spaccato. (A. Cornice che corona la Fabbrica.
(B. Balaustri e sua Cimasa.

f *Per rendere questo sito comodo per l' uso di Villa, vi sono stati fatti cortili e strade sopra volti con non picciola spesa*. Palladio Lib. II, cap. XV, pag. 65.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Larghezza della Sala - - -	piedi 24.	piedi 23. 7.
Sua lunghezza - - - - -	36.	36. 5.
Larghezza della Loggia - -	16.	14. 9.
Camere larghe - - - - -	16.	{ - - - - 17. 3.
		- - - - 15. 5.
lunghe - - - - -	24.	{ - - - - 23. 6.
		- - - - 24.

F A B B R I C A

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

ALESSANDRO PIOVENE

IN LONEDO.

IL Prospetto della presente Fabbrica, la quale è posta sopra di un colle in un' amenissima situazione, vien decorato da una elegante Loggia, il di cui Disegno è indubitabilmente del Palladio. La tradizione unita alla seguente iscrizione, *Andreas Palladius Architectus*, posta in un Archivolto di una Porta, che dà ingresso agli Appartamenti terreni, non lascia dubbio a credere che la Loggia sia di sua invenzione. Ella è posta sopra di un basamento, il quale si alza dal suolo piedi 12 oncie 11 e mezza, ed è decorata di un Ordine Jonico, le di cui Colonne sono alte 8 diametri, e poco più di due terzi. Gl' intercolunnj minori sono larghi 2 diametri e un ottavo; e quello di mezzo 2 diametri, e poco meno di tre quarti. La trabeazione corrisponde alla quinta parte dell' altezza delle Colonne; e la sua divisione è uniforme alle regole stabilite dall' Autore.

Tavola 36.

Rap-

Rapportandosi alle voci popolari non abbiamo d' invenzion del Palladio in questa Fabbrica, che la sola Loggia, la quale vien riconosciuta per una delle sue belle produzioni tanto per l' interna proporzione, quanto per l' eleganza degl' intercolunnj. Questi non sono del genere *Eustilos*, cioè di 2 diametri e un quarto, genere riputato perfetto da Vitruvio, dal Palladio, e da altri; ma quantunque sieno di 2 diametri, e un ottavo, non iscompariscono, nè l' occhio può distinguerne le differenze, le quali sono tenui in guisa che sfuggirebbero certamente all' occhio del più esperto osservatore. A me sembra per altro che alla popolare opinione oppor si debba il sensato giudizio di qualche Intendente del gusto del Palladio. Infatti qualcheduno potrebbe dimostrare, a mio credere, che il Palladio forse negli anni suoi giovanili abbia inventata la Pianta e tutto l' Alzato di questa Fabbrica, appoggiandosi alle seguenti ragioni. In primo luogo si trova che la divisione interna della Fabbrica si avvicina moltissimo a quelle compartizioni che usava il Palladio nelle sue invenzioni, cioè in Sala, in Istanze, in Gabinetti, e in due Scale a chiocciola; forma di Scala da lui frequentemente usata per risparmiare il terreno, ed impiegarlo in più utili comodità. In oltre potrebbe osservarsi, che nel Prospetto vi sono delle parti, le quali hanno grandissima analogia con quelle del Palazzo Godi, ora Porto [a], cioè la distribuzione esterna delle Finestre, la proporzione del loro lume, i loro Stipiti, le Fascie sporgenti sotto ad esse Finestre sostenute da Modiglioni, le Cimase dei Poggi delle Finestre del secondo Piano, ed infine la Cornice modiglionata che corona l' Edifizio, la quale conserva il carattere della Fabbrica Porto.

Tavola 17.

Tanta uniformità nelle parti mentovate induce a credere, che questa invenzione sia dello stesso Architetto che disegnò la soprannominata Fabbrica Godi. E siccome si può supporre che il

[a] Vedasi la Tavola XIV.

Prospetto di quella sia stato dall' Autore regolato nella pubblicazion delle sue Opere, come abbiamo dimostrato, descrivendo quell' Edifizio; così in questa si può credere che il Palladio abbia corretto il solo Prospetto della Loggia disegnato nella sua giovanezza, sostituendo un Colonnato a ciò che prima esisteva. Dico il solo Colonnato; imperciocchè indubitabilmente la Loggia era di già eretta secondo il medesimo gusto della Fabbrica ch' esiste. Ciò manifestamente si comprende dalla Cornice che corona le due Ale della Facciata, la quale ricorrendo nei fianchi di essa Loggia, viene a terminar vicino alle Colonne poste sugli angoli della medesima, senza che un solo membro di essa si uniformi alla Cornice Jonica, per dimostrare unità e continuazione; il che produce un effetto cattivo.

Nemmeno l' iscrizione scolpita nell' Archivolto della Porta posta nel muro, che forma il basamento delle Colonne, prova che il solo Colonnato della Loggia sia d' invenzione del nostro Autore, come da molti vien supposto. Niuno certamente, che legga quella iscrizione senza prevenzion veruna, potrà credere che il solo Colonnato sia del Palladio, quando ciò desumer non voglia dalla diversità di gusto, che si ravvisa fra la Loggia e il restante della Facciata. Non è presumibile che fosse stato inciso il nome del Palladio nel Prospetto di questa Fabbrica, s' egli non avesse disegnato che le sei sole Colonne della Loggia.

Quella iscrizione, che presentemente si legge nell' Archivolto di una Porta posta sotto alla Scala, in altro tempo era nell' esterno. Questa Scala, che presentemente esiste, vi è stata posta in questi ultimi tempi con la direzione dell' Architetto N. N.; e perciò la ho disegnata solamente nella Pianta, per lasciare il Prospetto nella sua purità Palladiana. Prima che fabbricata fosse questa Scala esterna, le due Scale a chiocciola servivano per salire ai Piani superiori.

Posto che queste osservazioni sieno ragionevoli, io spero che non riusciranno superflue agli studenti della nostr' Arte; imper-

ciocchè se altro frutto da esse non potranno ritrarre, vedranno almeno quali progressi ha fatto il Palladio, coltivando il suo bel genio co' lunghi studj, e con le continue sue meditazioni sopra le scelte Fabbriche antiche, e a qual grado di eleganza egli ha condotte le posteriori produzioni del suo nobile ingegno.

TAVOLA XVI. Prospetto.

TAVOLA XVII. Pianta.

FABBRICA
DEI NOBILI UOMINI
VALMARANA
A LISIERA.

Se il Palladio [a] non parlasse di questa Fabbrica come da lui inventata, e fatta edificare in Lisiera dal fu Sig. Co: Giovan Francesco Valmarana, difficilmente mi sarei determinato a pubblicarla fra la serie delle sue Opere; nè condannabile sarebbe stata la mia esitanza fondata sopra varie ragioni tolte da moltissimi obbietti difficili a risolversi. Giacomo Leoni, e l' Architetto N. N. dando il Disegno di questa Fabbrica, pretesero di correggerla, aggiugnendo ed alterando a capriccio alcune parti, e le loro proporzioni, procurando di seguire la pratica del nostro Maestro; quindi sono accusati giustamente dagl' Intendenti d' infedeltà. Noi ne daremo fra poco le prove, facendone la descrizione.

Io confesso, che se avessi esibito il Disegno di questa Fabbri-

[a] Lib. II. pag. 59.

ca tal quale è, il Palladio non ne avrebbe riportato grande onore. Dando la copia del Disegno stampato dal Palladio, ch' è in molte parti diverso dalla Fabbrica eseguita, non avrei operato a norma della massima ch' io mi sono proposta. Per accordare alla meglio il Disegno colla Fabbrica, mi è convenuto arbitrare in qualche luogo: se in ciò io sia riuscito meglio che gli altri che hanno tentato una cosa simile, lascio che ne giudichino i periti, ma quelli, a' quali, son note le difficoltà che s' incontrano in simili imprese. Trattasi di una Fabbrica in parte solamente eseguita, e come si è detto, differente dal Disegno pubblicato dal nostro Architetto; e trattasi di un Disegno pieno di errori manifestissimi ne' numeri che indicano le misure delle parti. Oltre di che, confusa molto è la descrizione che dà il Palladio di quest' Opera; riportandosi alla quale sembra quasi impossibile il concepirne un' idea chiara bastantemente. Ben calcolate tali difficoltà con un esame ragionato al possibile, mi studiai di disegnarla per l' intiero, sperando di avere incontrata l' intenzion dell' Inventore. Nelle mutazioni ch' io mi son presa la libertà di farvi, sono stato circospetto e moderato, ed ho procurato che tutte sia conforme al gusto, ed alle proporzioni, che ha seguite ed insegnate nelle sue Fabbriche, e ne' suoi precetti il Palladio. Questa protesta servirà di apologia alla mia condotta. Descrivendo secondo il mio metodo la Fabbrica Valmarana, renderò ragione di tutto ciò, che mi è sembrato degno di regolazione.

Descriverò primieramente quella porzione di Fabbrica ch' esiste, e dirò poi quale dovrebbe essere, se fosse stata costrutta giusta i Disegni dell' Autore; e con quali regole io sia arrivato a disegnare quella porzione che doveva essere fatta, perchè fosse interamente compita secondo l' idea del Palladio.

Sopra una base alta piedi 1 e un terzo, che gira tutto all' intorno della Casa, vi è una Sala con due Appartamenti, e nel mezzo della Facciata s' innalza una Loggia con Colonne Joni-

che, la di cui altezza è di diametri 8 e un terzo. Un solo Architrave sostenta un Attico, che si estende quanto è lunga la Loggia, il qual contiene degli Stanzini a tetto per uso della Famiglia, sopra del quale vi è un Frontispizio che comprende tutta la larghezza di detta Loggia. Questo è lo stato nel quale ritrovasi la presente deformata Fabbrica. Mi si potrà opporre, è vero, che il Palladio parlando di questo Luogo, riferisce che al tempo suo egli era già edificato: ma a ciò rispondo, ch' egli lo descrive nello stesso modo di quelle fra le sue Opere, che appena hanno avuto principio, e che questa era la maniera ch' egli frequentemente usava nelle descrizioni delle sue Fabbriche.

Ora descriveremo, come dovrebb' essere il presente Palazzo, se costrutto fosse compiutamente secondo il Disegno dell' Autore; e quali regolazioni io sia stato in necessità di farvi per correggere un difetto trascorso per inavvertenza (per quanto io credo) di chi disegnò, o di chi incise le sue Tavole.

Tavola 18. Un quadrilungo di una lunghezza vicina alla linea diagonale del quadrato sarebbe tutto il terreno occupato dal presente Palazzo, se fosse finito; il qual verrebbe ad esser distribuito in due Logge terrene lunghe quasi quattro quadrati, in una Sala, la di cui lunghezza si avvicinerebbe ad un quadrato e un quarto, e di due comodissimi Appartamenti formati di varie Camere di diverse grandezze, figure, e proporzioni, oltre a quattro ristrettissime Scale, e a quattro Torri poste sugli angoli della Fabbrica. Questa sarebbe la distribuzione interna; ma dalla parte opposta al principale Prospetto, ch' è stato eretto, mancano le Torri, la Loggia, e le Scale ch' erano nella Pianta disegnata dal Palladio.

Tanto nel Disegno dell' Autore, quanto nella Fabbrica eseguita, le Scale sono tanto ristrette, che appena vi può passare una sola persona. Si deve però credere che ciò sia nato per una svista dell' Autore, o piuttosto per un error di chi disegnò il presente Palazzo. Ma come potrà presumersi che il Palladio abbia

formate Scale così ristrette per dover salire a degli Appartamenti nobili, a delle Sale, e a delle Logge?

Tavola 39. Sopra della Loggia Jonica disegnata dal Palladio, la quale ha la sua trabeazione intiera, trovasi un' altra Loggia d' Ordine Corintio, e sopra di questa vi si vede innalzato un Frontispizio co' suoi acroterj all' antica, e le sue Statue. Nello stesso modo la ho disegnata anch' io, colla sola differenza, che per togliere a mio senso una mostruosità, ho dovuto accrescer di due oncie il diametro delle Colonne Corintie; ed eccone il perchè. Nel Disegno del Palladio io trovo le Colonne segnate co' numeri, alte 15 piedi, e la sua trabeazione di 3 piedi, la qual corrisponde alla quinta parte delle Colonne. Ma riflettendo poi che il diametro è di oncie 17, e che perciò l' altezza di queste Colonne isolate riuscirebbe maggior di 10 diametri e mezzo; e ben sapendo che il Palladio non era solito di allontanarsi tanto dalle proporzioni adottate dagli Antichi, trattandosi anche di Colonne isolate; risolsi perciò di formare il diametro due oncie maggiore, per ridur le Colonne all' altezza di 9 diametri e mezzo, cioè della proporzione ordinata ne' suoi precetti. Imperciocchè lasciando le Colonne di un diametro d' oncie 17, gl' intercolunnj laterali sarebbero larghi più di 5 diametri e mezzo, e l' intercolunnio maggiore 6 diametri e $\frac{7}{17}$ di larghezza, che sarebbe inconveniente in una Loggia d' Ordine Corintio. Proporzionando dunque il diametro all' altezza della Colonna, gl' intercolunnj quantunque diventino larghi un po' troppo per un Ordine gentile, riescono però meno sproporzionati; imperciocchè i minori non arrivano a 5 diametri, e quello di mezzo a 5 diametri e quasi tre quinti.

La descrizion di questa Fabbrica fatta dal Palladio, è, come dissi prima, confusa e imbrogliata. Imperciocchè egli dice, che questa Fabbrica *ha due cortili, uno davanti per l' uso del Padrone, e l' altro di dietro, ove si trebbia il grano: ed ha i coperti, nei quali accomodati sono tutti i luoghi pertinenti all' uso di Villa.*

All' opposto nella Pianta disegnata troviamo in un de' due Prospetti alcune Colonne, le quali indicano due Portici, cioè uno per parte della Facciata; ma nell' altro Prospetto, supposto da me il principale, non vi sono segnate Colonne. Cosa dunque può credersi? Io penso che due debbano essere i Cortili; ma che i coperti accennati dal Palladio non appartengono che a quello per uso di Villa, e che quella sia la Facciata, che vediamo disegnata nel suo Libro, co' due Spaccati dei luoghi rurali. Questi Spaccati sono stati presi da Giacomo Leoni [b] per i Prospetti delle Torri, i quali non gli parve che corrispondessero alla nobiltà delle altre parti, dimodochè di suo capriccio, pretendendo di correggerne il Disegno, v' introdusse un Arco con ornamenti dettatigli dal suo gusto con de' Pilastri Jonici, e facendovi ricorrere la medesima trabeazion dell' Ordine della Loggia terrena. Nel secondo Piano delle medesime Torri egli fece delle Finestre col Frontispizio, senza riflettere, che la sua posizione nel Disegno del Palladio non è a livello delle Finestre del secondo Piano della Casa, e che queste nel Disegno dell' Autore sembrano piuttosto Porte, che diano ingresso ai granaj, che Finestre; ed infine alzò le Torri al medesimo livello delle Logge, e le coprì con una Cupola. Non contento questo rispettabile Architetto di avere introdotte delle innovazioni nelle Torri, gli parve che le Finestre e la Porta, che corrispondono sulla Loggia del secondo Piano, non fossero adorne a modo suo, e perciò vi sovrappose a ciascheduna i Frontispizj. Sdegnatosi l' Architetto N. N. degli arbitrj del Leoni, manifestò la sua disapprovazione nel seguente modo. *Esse Torri sono state ultimamente delineate all' Aja in Olanda, con più adornamenti di quelli che in fatti hanno: e, se mi è permesso di dire il mio sentimento, con troppo ardire di quell' Architetto, che si è presa la libertà di al-*

[b] *Dell' Architettura di Andrea Palladio Libro II. ec. Il tutto riveduto disegnato, e novamente posto in luce da Giacomo Leoni Venezia*no. Londra, stampato per l' Autore da F. Wans.

terare l' idea di un Maestro, che avrebbe dovuto più fedelmente seguire, come ho fatt' io; poichè certa cosa è, che quell' Autore si debba imitare, ma non correggere [c].

Giusta è la critica dell' Architetto N. N. contro il Leoni; ma con altrettanta verità io credo di poter dire, che nemmen egli ha usata la necessaria esattezza nel formare il suo Disegno. Doveva prima osservare, che i cinque intercolunnj della Loggia ch' esiste, non sono di ugual larghezza; imperciocchè quello di mezzo è largo 4 diametri, e gli altri laterali 3 diametri e mezzo, e non sono tutti cinque, com' egli li ha disegnati, di soli 3 diametri. Le quattro Scale sono state da lui disegnate larghe piedi 2 oncie 9, quantunque nel Disegno dell' Autore, e nella esecuzione esse non arrivino alla larghezza di 2 piedi. Ne' piccoli spazj, che separano la Loggia dalle Torri, egli disegnò le Finestre più larghe, ponendovi sopra degli ornamenti che non vi possono capire. Fece anche le Finestre quadrate sotto la Loggia Jonica, quantunque manchino. E pure con tutte le alterazioni rimarcate, egli pretese di dare il Disegno di questa Fabbrica nel preciso modo, con cui ella è stata eseguita. Ho creduto mio dovere il manifestar le alterazioni che si riscontrano fra i Disegni del Palladio, la Fabbrica eseguita, e i Disegni della medesima, che sono stati pubblicati da' soprannominati Architetti. Non la voglia di censurare le altrui fatiche mi v' indusse, ma il solo genio di riportar fedelmente tali quali sono le Opere del nostro Architetto.

Anch' io mi son preso due arbitrj, i quali mi credo in dovere di qui accennare. Il primo è quello di avere accresciuto, come ho già detto, il diametro delle Colonne Corintie; ma ho dimostrato la ragione che mi vi obbligò. Il secondo egli è, che siccome non mi par che il Palladio nel suo Disegno pretenda di

[c] *Architettura di Andrea Palladio ec. con le osservazioni dell' Architetto N. N. Parte II.* Capitolo XXIX. In Venezia per Angelo Pasinelli 1740.

di segnare o mostrar le Torri, ma soltanto gli Spaccati de' Portici, e i Granaj; così mi feci lecito di formar nel mio Disegno le Torri di quella simmetrìa, e con quegli ornamenti ch' egli era accostumato di praticare in simil sorta di Fabbriche.

TAVOLA XVIII. Pianta.

TAVOLA XIX. Prospetto. { A. Base dell' Ordine Jonico. { B. Capitello e Architrave dell' Ordine medesimo.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*	
Loggia, lunga - - - piedi	45.	piedi 47. 10. ½	
Intercolunnj minori -	6. 6.	7. 3.	
Intercolunnio maggiore	7.	8. 5. ¼	
Sala, larga - - - -	25.	25. 10.	
lunga - - - -	32. 6.	31. 10.	
Camere maggiori, larghe	17.	17. 2.	
lunghe	27.	27. 9.	
Camere quadrate - -	15.	13. 5.	per un lato
		13. 10.	per l' altro
Camerini nelle Torri -	12.	11. 9.	per un lato
		12. 1.	per l' altro

F A B B R I C A

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

BONIFAZIO POJANA

NELLA SUA VILLA DI POJANA.

LA fama acquistatasi dal Palladio colle sue belle invenzioni, indusse il Cavalier Pojana a commettergli i Disegni per una Fabbrica da erigersi nella sua Villa, che si trova circa venti miglia

lontana da Vicenza, la quale prese il nome dall' illustre ed antichissima di lui Famiglia. Ella è posta in una vasta pianura, i di cui terreni sono fertilissimi, e siccome la Nobile Famiglia suddetta ne possede per molta estensione, la ricchezza s' unisce al sangue per renderla una delle più cospicue di Vicenza.

Quanto elegante sia questa Fabbrica, e quanto sarebbe comoda, se ne fossero eseguite le adiacenze, lo comprenderà chi n' esamini i tre Disegni da me ora pubblicati. Ma siccome ella pure soggiacque al destino di quasi tutte le Fabbriche inventate dal nostro Autore, non ne fu eretto se non il Palazzino, al quale ancora mancano le due Camere segnate A. I Portici per le cose di Villa, e quelli che ornar dovevano un Giardino, posti da' lati della Fabbrica principale, non sono eseguiti; nulladimeno io gli dò disegnati, come il Palladio gli ha pubblicati nelle sue Opere [a].

Tavola 20. Il Piano principale di questo vago Edifizio, il quale è alto da terra piedi 5, è diviso in una Loggia, una Sala, sei Stanze, due Stanzini, e due Scale che riescono incomodissime per l' altezza non ordinaria dei gradini cagionata dall' angustia della situazione, nella quale non potea capirvene un maggior numero. Queste due Scale servono per salire ai granaj, e discendere ai luoghi terreni, i quali hanno le Volte, e sono disposti per le cucine, per le cantine, ed altri luoghi da servigio.

La Loggia è lunga 2 larghezze e un terzo, ed è voltata a crociera; la di lei altezza si avvicina ad una media proporzionale geometrica. Di bella proporzione troviamo la Sala, la quale è lunga una larghezza e due terzi, ed alta poco meno di una media proporzionale aritmetica fra la lunghezza e la lar-

a *Da un lato ha il Cortile, ed altri luoghi per le cose di Villa; dall' altro un Giardino, che corrisponde a detto Cortile; e nella parte di dietro, il Brolo, ed una Peschiera; dimodochè questo Gentiluomo, come quello ch' è magnifico e di nobilissimo animo, non ha mancato di fare tutti quegli ornamenti, e tutte quelle comodità che sono possibili, per render questo luogo bello, dilettevole, e comodo.* Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 58.

ghezza. Le Stanze maggiori sono poco più lunghe di una larghezza e due terzi; le minori sono quadrate, ed hanno tutte la medesima altezza, cioè sono alte una larghezza, e un sesto. Tutto questo Piano è involtato con robusti Volti reali. Le due Stanze che sono adiacenti, e che comunicano colla Fabbrica principale, esser dovrebbero di altezza minore, come comprendesi dal Disegno del Palladio, mentre minore è ancora la loro altezza esteriore.

Tavola 21. Merita di essere osservata l' invenzione di questa elegante Facciata, che si può chiamare una nuova produzione del fertile ingegno del nostro Palladio. Ella è divisa, cioè la lunghezza del corpo principale, in quattro parti, due delle quali vi sono impiegate nella Loggia, e due per le Stanze vicine. Questa Loggia ha un Arco nel mezzo, la di cui altezza è di due larghezze e tre quarti; i suoi Pilastri sono larghi 2 settimi della larghezza del lume dell' Arco: i due fori vicini sono 3 settimi di esso lume. *Tavola 22.* Conoscendo il Palladio che il solo Arco, per cui si ha ingresso nella Loggia, sarebbe riuscito di un' apparenza troppo meschina relativamente al Tutto della Fabbrica, egli aprì i due fori vicini, e formò un contr' Arco, il quale riposa sopra i due Pilastri degli angoli, e le dà un' aria grandiosa e soddisfacente. Non mi determino a decidere se quei piccoli sfondi circolari posti fra un Arco e l' altro siano d' invenzion dell' Autore, o no; ma debbo crederli aggiunti al suo Disegno; ed amerei meglio che non vi fossero.

Anche le Finestre di questo Prospetto sono singolari. La loro altezza è di due larghezze e la sesta parte [b]; e gli Stipiti che sono schietti, son larghi la sesta parte del lume delle Fine-

[b] Si avverta, che le Finestre della Loggia sono larghe piedi 3 oncie 11, e le altre sono larghe piedi 4 oncie 1, e che le loro altezze sono eguali, onde non tutte hanno la proporzione di due larghezze e un sesto, ma questa differenza sarà un difetto di esecuzione. Le Finestre delle due Stanze adiacenti sono disegnate dall' Autore di grandezza inferiori a quelle del Palazzino, e perciò della medesima misura le ho disegnate anch' io.

stre. Gli Sopraornati, cioè l' Architrave, il Fregio, e la Cornice, sono alti la quarta parte dell' altezza di esse Finestre, e le Mensole mancano di qualunque lavoro, e de' soliti avvolgimenti; come si può veder nella Tavola XXI. che ne rappresenta la sacoma. Riposa sugli ornati di queste Finestre un piccolo Zocco, sopra di cui vi è un Arco di basso rilievo, che apparentemente alleggerisce il loro Architrave, e quindi le rende leggiadre.

Da una Cornice modiglionata, che ha nel mezzo il suo Frontispizio, vien terminato l' Edifizio. L' altezza di questa Cornice è $\frac{1}{12}$ di quella del Prospetto, non compreso il Zocco. Questa Cornice non ha la dovuta solita continuazione, ma è spezzata nel mezzo. Io credo che così l' abbia fatta il Palladio, perchè il contr' Arco della Loggia troppo vicino sarebbe riuscito alla Cornice continuata. Egli supplì nulladimeno col Frontispizio al fine principale, per cui furono inventate le Cornici, cioè di difender co' loro aggetti i muri dalle piogge, e dalle nevi.

TAVOLA XX. Pianta.

TAVOLA XXI. Prospetto.	(A. Cornice principale. (B. B. Sopraornati e Profilo delle Finestre. (C. Sopraornati della Porta sotto la (Loggia.
TAVOLA XXII. Spaccato.	(D. Sopraornati delle Porte interne.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Larghezza della Loggia -	piedi 10.	piedi 15.10.
Lunghezza - - - - -	36.	36.10.
Camere, larghe - - -	18.	17. 4.
lunghe - - -	30.	29. 8.
Camere quadrate - - -	18.	17. 4. per un lato, e 17. 2. per l' altro
Alzato della Fabbrica sopra il Zocco senza la Cornice	30.	25.10.
Larghezza dell' Arco - -	8.	6.11. $\frac{1}{2}$

CASA DI VILLA
DEL NOBIL SIGNOR CONTE
PIETRO CALDOGNO
NEL FINALE,
LUOGO DEL VICENTINO.

IL Sig. Biagio Saraceno fece formare i Disegni dal nostro Autore per un Palazzino fiancheggiato da Portici, ch' egli eresse nella Villa, detta il Finale; il qual Palazzino presentemente è posseduto dal Nob. Sig. Co: Pietro Caldogno.

Tavola 23. Il corpo principale di questa Fabbrica è stato eretto; ma vi mancano le adiacenze per render compiuta l' invenzion del Palladio. Le cucine, e gli altri luoghi da servigio, i Portici, le Scuderie, i luoghi per l' uso della Villa, non ebbero nemmen principio; ed è stato supplito alle occorrenze o co' Fabbricati che prima esitevano, o con quelli che in appresso sono stati sostituiti. Una Loggia, una Sala, e quattro Stanze occupano tutto il Piano. Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e cinque ottavi, e le minori un quadro e un terzo, e tutte hanno la medesima altezza, cioè sono quasi tanto alte, quanto larghe, ed hanno i Soffitti piani. Sotto alle Stanze vi sono le cantine, e sopra il detto Piano un granajo dell' estensione di tutta la Casa.

Tavola 24. *Tavola 25.* Adorna il Prospetto una Loggia ad Archi, la proporzion de' quali è poco meno di due larghezze e mezza, e i Pilastri sono larghi la metà del lume degli Archi. Termina l' altezza della Fabbrica una Cornice modiglionata, la di cui proporzione è una delle sedici parti dell' altezza della Fabbrica medesima, compresa essa Cornice. Le Finestre sono alte due larghezze, e i loro Stipiti sono la sesta parte di esse.

TAVOLA XXIII. Pianta.

	(A. Cornice principale.
TAVOLA XXIV. Prospetto.	(B. Cimasa del Poggio delle Finestre.
	(C. Ornamenti delle Finestre.
TAVOLA XXV. Spaccato.	(D. Ornamenti delle Porte interne.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Sala, larga - - - - - piedi	28.	piedi 27. 6.
Archi, larghi - - - - -	6. 6.	6. 2.
Altezza degli Archi - - -	16.	15. 2. $\frac{1}{2}$

DISEGNI DI UNA FABBRICA

DEI NOBILI SIGNORI CONTI

ANTONIO, ED AGOSTINO

FRATELLI RAGONA,

DA ERIGERSI NELLA VILLA DELLE GHIZZOLE.

IL Palladio, nel secondo de' suoi quattro Libri di Architettura, dà i disegni di una Fabbrica da erigersi per il Sig. Girolamo Ragona; i quali Disegni son preceduti dalla seguente descrizione. *I Disegni, che seguono, sono della Fabbrica del Sig. Girolamo Ragona Gentiluomo Vicentino, fatta da lui alle Ghizzole sua Villa. Ha questa Fabbrica la comodità ricordata di sopra, cioè che per tutto si può andare al coperto: il pavimento delle stanze per uso del Padrone è alto da terra dodici piedi: sotto queste stanze vi sono le comodità per la Famiglia, e di sopra altre stanze che ponno servire per granaj, ed ancò per luoghi d' abitarvi, venendo l' occasione: le Scale principali sono*

Tavola 26.

nella Facciata davanti della Casa, e rispondono sotto i portici del cortile [a].

Tavola 27. Chiunque legga siffatta descrizione, crederà che questa Fabbrica, se non intieramente terminata, sia molto avvanzata almeno: eppure non v' ha di fabbricato se non pochi luoghi terreni. Dirò bene, che tutti i muri esterni della Casa da erigersi sono in piedi, e parte ancora degl' interni; ma eglino sono muri vecchj, ch' esistevano di una Casa fabbricata alla maniera Gottica, de' quali l' Autore voleva servirsi, come ho rilevato dagli esami che ne ho fatti, confrontandoli co' suoi Disegni. Il Palladio adunque uniformò la propria invenzione a ciò ch' esisteva, aggiugnendole solamente nel Prospetto una Loggia e due Camere. Onde per questa invenzione altro non feci che copiarne fedelmente la Pianta e il Prospetto dall' Autore, e per

Tavola 28. maggior intelligenza de' predetti Disegni, formai anche uno Spaccato.

TAVOLA XXVI. Pianta.
TAVOLA XXVII. Prospetto.
TAVOLA XXVIII. Spaccato.

a Palladio Lib. II. Cap. XV. pag. 57.

FABBRICA

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

GAETANO TIENE

NELLA VILLA DI QUINTO.

Tavola 29. QUesta Fabbrica disegnata dal Palladio per il Co: Ottavio Tiene, è veramente un modello d' una Casa di Campagna comoda e grandiosa, la quale e per la grandezza dell' esten-

sione, e per l'eleganza della struttura potrebbe andar del pari colle Case degli Antichi, tanto rinomate nelle Opere di Vitruvio, e di altri celebri Autori.

Ella è posta in una bella situazione, cinque miglia lontano dalla Città di Vicenza, fra due fiumicelli, i quali fanno ubertosa la campagna, sono proficui per gli animali, e rendono anche deliziosa la Casa del Padrone, potendovisi introdurre per ogni dove le acque inservienti a tutti gli usi della Famiglia.

Per una Loggia esterna di Ordine Dorico si entra in un'altra Loggia costrutta con la medesima simmetria, e del medesimo Ordine. Il Prospetto di questa seconda Loggia è volto verso un grandioso Cortile, che vien ornato da tre altre Logge; una delle quali è simile a questa in tutte le sue parti, e per cui si passa in un Atrio di quattro Colonne, e da questo si ha ingresso nella Fabbrica rurale.

Tavola 30.

Le due altre Logge sono ne' fianchi del medesimo Cortile, e queste sono ad Archi, ornate con Pilastri dello stesso Ordine Dorico. Da così magnifiche Logge si entra negli Appartamenti più cospicui e comodi, ognuno de' quali contiene quanto può essere utile e decoroso in una Fabbrica giudiziosamente distribuita, cioè una Loggia, una Sala, buon numero di Stanze, e di Stanzini, de' Gabinetti, una Galleria, de' Peristilli, un Giardino, e delle Dispense. Con tanto ordine sono disposte tutte le parti di questo Edifizio, che senza essere disgregate, non resta impedito il libero uso dall' una all' altra. Le proporzioni di queste parti sono le seguenti. Le Stanze maggiori sono quadrate, le minori sono lunghe due quadri; e tutte sono involtate. L'altezza di queste è piedi 1 e 7 oncie, meno di due larghezze: la volta è un semicircolo, e la sua imposta viene ad essere una ventesima parte dal Piano alla sommità di essa imposta.

Le Camere maggiori sono alte un terzo più della loro larghezza; il raggio della volta è più lungo 6 oncie della metà della larghezza medesima; la imposta è quasi $\frac{1}{16}$ dell'altezza pre-

sa

sa dal Piano alla sommità della imposta. Si avverta che tutte queste sono semplici fascie senz' alcun membro.

Il soffitto della Sala lo troviamo piano e di legno, la di cui altezza si avvicina alla media proporzionale armonica fra le due dimensioni, cioè lunghezza, e larghezza. Fors' egli dovrebb' essere stato a volto; imperciocchè pare che la sua altezza lo richieda.

Magnifica è la Loggia ad Archi; la sua lunghezza è 10 oncie minore di due larghezze; ella è ornata tutto all' intorno con Pilastri Dorici, ed ha una Cornice architravata, la di cui proporzione è l' ottava parte dell' altezza di essi Pilastri. Sopra di questa Cornice principia la volta, la quale è di un mezzo circolo. Questa Loggia ha un' altezza che corrisponde alla media proporzionale armonica dedotta dalle due dimensioni. Tanta varietà di proporzioni e di altezze cagionano una significante disuguaglianza nel Piano superiore, per cui certamente l' Autore non ha avuto alcun riflesso, avendolo disposto, com' egli dice parlando di questa Fabbrica, per *salvaroba, e luoghi da servitori* [a].

Sembra che l' Autore abbia avuto in mira di voler imitare con questa invenzione il costume de' Greci, il quale era di tener delle Case per alloggiarvi gli ospiti [b], acciò potessero godere la libertà, in cui sta riposto uno dei veri condimenti della vita umana. Con questa mira può egli aver disegnate le due comodissime Case, le quali, quantunque sieno unite in un sol corpo di Fabbrica, sono però tanto lontane l' una dall' altra, che abitar vi potrebbero due numerose famiglie senza recarsi verun disturbo.

Oltre alle due grandiose parti descritte sinora, altri Appartamenti vi sono, i quali comunicano per le due Logge con Co-

a Palladio Lib. II. Cap. XV.

b Vitruvio Lib. VI. Cap. X.
Appresso questa Fabbrica, dalla destra e dalla sinistra, facevano altre case, le quali avevano le porte proprie particolari, e tutte le comodità appartenenti all' abitarvi, e in quelle allogiavano i Forestieri; perchè era questa usanza appresso quei popoli, che venuto un Forestiero, il primo giorno lo menavano a mangiar seco, e poi gli assegnavano un alloggiamento in dette case, e gli mandavano tutte le cose necessarie al vivere: onde venivano i Forestieri ad esser liberi da ogni rispetto, ed esser come in casa propria. Palladio Lib. II. Cap. XI.

lonne. Questi Appartamenti possono servire per alloggiarvì la bassa famiglia; essendovi anche al di sopra degli Stanzini a tetto, a' quali si ascende per delle Scale, che nella Pianta in varj luoghi dall' Autore si veggono distribuite [c].

Dalla Loggia in faccia all' entrata si passa, come abbiamo detto, in un Atrio di quattro Colonne. Quest' Atrio è lungo una larghezza e un quinto, meno 10 oncie, ed ha le Colonne col diametro di 3 piedi, la larghezza delle sue ale, cioè di quegli spazj che restano fra le Colonne e i muri, è di 2 diametri e un sesto.

Unita a questo Palazzo si trova la Fabbrica di campagna per i necessarj ed utili usi rurali; e quantunque ella sia congiunta alla Casa nobile, non le apporta il minimo disturbo [d].

Ora che ho esposto succintamente la distribuzione interna, devo parlare degli Alzati per descriverne le misure e proporzioni: dopo di che accennerò, com' è mio impegno, le alterazioni che riscontransi fra il Disegno e la Fabbrica eseguita.

Un Ordine Dorico a Colonne e a Pilastri orna esternamente ed internamente tutto l' Edifizio. La Loggia esterna, e due Logge interne sono con le Colonne isolate; e dello stesso Ordine, e del medesimo diametro sono ancora quelle de' Portici posti ne' Giardini, o siano Corticelle; così pure quelle de' Portici rurali [e].

Sopra di un Zocco alto piedi 5 oncie 3 vien innalzata la Fabbrica nobile; e della medesima altezza sono i Piedestalli posti sotto alle Colonne delle Logge, i quali sono senz' alcun or-

c Avverte il Palladio, che nel presente Palazzo, non vi è Scala maestra, dicendo: *Non ci è alcuna ſcala principale corriſpondente a tutta la Fabbrica; perciocchè la parte di ſopra, non ha da ſervire ſe non per ſalvaroba, e per luoghi da ſervitori*. Palladio Lib. II. Cap. XV.

d *Due ſorti di Fabbriche ſi richiedono nella Villa: l' una per l' abitazione del Padrone, e della ſua Famiglia; l' altra per governare e cuſtodire l' entrate, e gli animali della Villa. Però ſi dovrà compartire il ſito in modo che nè quella a queſta, nè queſta a quella ſia d' impedimento*. Palladio Lib. II. Cap. XIII.

e Le grandi Tenute possedute in allora dal Co: Ottavio Tiene fecero, ch' io estendessi nella Pianta il Cortile rurale a quel segno che mi parve corrispondente ad esse Tenute; giacchè l' Autore non ne ha determinata nel suo Disegno la positiva larghezza: e ciò feci, perchè vi si potesse comodamente custodire l' entrate e i numerosi animali, tanto neceſſarj per la coltivazion delle campagne: oltre alle cantine, le abitazioni de' castaldi, i luoghi da spremere e custodire gli olj e i laticinj, ed in fine tutto ciò che può esser utile in una Casa rurale.

namento. Queste Colonne sono alte 9 diametri, e la lor trabeazione è minore della loro quarta parte: gl' intercolunnj sono larghi 2 diametri e tre quarti, e sono del genere *Diastilos*; e quello di mezzo 4 diametri e un settimo. Merita riflessione la proporzione usata dall' Autore per queste Colonne Doriche. Sappiamo che tre proporzioni egli propone per quest' Ordine, cioè di 7 diametri e mezzo, ovvero di 8, oppure di 8 e 5 sesti [f], e qui le troviamo giustamente di 9 diametri, cioè della proporzione da lui stabilita per l' Ordine Jonico [g]; e la lor trabeazione corrispondente alla quarta parte della Colonna, meno un quinto.

Si rifletta che questa trabeazione corrisponde in punto all' altezza di una media proporzionale aritmetica fra la quarta e la quinta parte della Colonna. Si può credere, che avendo egli formate le Colonne Doriche di una proporzione svelta oltre al suo costume, cioè della di lui praticata per l' Ordine Jonico, abbia perciò minorata la trabeazione, perchè non restassero troppo caricate le Colonne, che sono gracili per un Ordine robusto, quale nella sua origine è il Dorico. Pare dunque ch' egli abbia risolto, così consigliato dal suo discernimento, di dovervi sovrapporre una trabeazione corrispondente; imperciocchè avendo stabilito ne' suoi dottrinali, che nell' Ordine Dorico essa trabeazione debba essere la quarta parte della Colonna, quando la Colonna sia di 7 diametri e mezzo, ovvero di 8, oppur di 8 e 2 terzi; così per l' Ordine Jonico, il qual è più gracile, egli la ordinò la quinta parte. Non volendo dunque trascurare intieramente alcuna delle sopradette due proporzioni, egli può aver preso il giudizioso ripiego di formare una trabeazione, che non discordasse nè dalla sveltezza della Colonna, nè dalla robustezza delle altre parti dell' Ordine Dorico.

f *Le colonne, se si faranno semplici, senza pilastri, devono esser lunghe sette teste e mezza, ovvero otto. Ma se si appoggieranno ai pilastri, si faranno con base e capitello, lunghe 17 moduli e un terzo.* Pall. Lib. I. Cap. XV.

g Forse potrebb' esservi qualche alterazione nella esecuzione di queste Colonne; ma non si può però ignorare che il Palladio le abbia disegnate dell' altezza di 8 diametri e 4 quinti.

Non mi assunsi l'impegno, conoscendo la mia insufficienza, di voler ragionare sopra tutte le alterazioni di misure e di proporzioni, che si riscontrano fra i Disegni del Palladio, e le Fabbriche eseguite; e molto meno di voler precisamente stabilire per qual ragione egli abbia formate le Colonne Doriche di quella proporzione, che da lui fu ordinata ne' suoi dottrinali per le Colonne Joniche. Pure dirò il mio parere, sottomettendolo al giudizio degl' intendenti. Non è improbabile che l' Autore, prevedendo con l'acutezza del suo ingegno e con la sua esperienza, che la Fabbrica sarebbe riuscita di una eccedente lunghezza in proporzion della sua altezza, abbia perciò risolto di procurarle un' aria di sveltezza col già fissato Ordine Dorico, formando le Colonne di una struttura gracile per quest' Ordine. Forse ad alcuno sembrerà questa mia conghiettura un po' troppo azzardosa; ma chi vorrà riflettervi con attenzione, converrà meco che le Colonne, la proporzion delle quali sia alterata, doneranno alla Fabbrica un' aria di tozzo, o di svelto secondo il loro eccesso.

Non si può ignorare, che mirando una Fabbrica di grand' estensione, e di mediocrissima altezza, ella non sembri a chi la mira un poco umile e tozza. Se poi questa viene ornata da un Ordine d' Architettura, le Colonne del quale pendano al gracile, il senso viene traviato dalla prima ributtante impressione; e riflettendo all' oggetto svelto più vicino, si trova tra l' uno e l' altro una piacevole proporzione. In simili circostanze non bisogna però richiamare alla memoria gli austeri precetti stabiliti dagli Antichi.

Questa Fabbrica, e qualch' altra che s' incontrerà nel corso della presente Opera, potrà servire di regola a quelli, che giudicano dall' altezza di una Colonna, o da quella delle trabeazioni, se una Fabbrica sia, o non sia Disegno del Palladio. Oltre di che queste osservazioni potranno servire di esempio a quegli stitici Architetti, i quali hanno studiato la loro Arte su' soli Libri, e contenti del proprio sapere, credono che la perfezion del-

le loro invenzioni dipender debba da una scrupolosa imitazione delle proporzioni di qualche Maestro. I grandi uomini hanno variato le lor modinazioni a norma delle circostanze che loro si presentarono, accrescendole, o diminuindole avvedutamente, e trovando facili e spediti temperamenti, e giudiziose modificazioni.

Pare ancora che l' Autore, per il predetto fine, abbia diviso il Prospetto della sua Fabbrica in varj corpi. Egli ha innalzato perciò una Loggia sporgente nel mezzo con le Colonne rotonde, e col suo Frontispizio. Due altri corpi ha formati con varietà d' intercolunnj, e dei loro Frontispizj; e questi sono ornati con Pilastri di basso rilievo; e col medesimo ornamento vien decorato tutto il Prospetto. Da così opportuna divisione ne siegue, che la Facciata resta compartita in cinque parti, tre delle quali hanno i Frontispizj, e due la intera loro Cornice a livello. Da questa alternata divisione risulta, che la Fabbrica riesce in se elegante e graziosa. Io credo che le direzioni tenute dall' Autore evidentemente dimostrino, ch' egli ha procurato di condurre la sua Fabbrica al possibile grado di sveltezza e di eleganza, al quale non sarebbe mai pervenuta senza i sopraccennati ripieghi.

Si osservi poi, che l' Autore non ha voluto sottomettersi in questa sua invenzione alle rigorose leggi dagli Antichi prescritte intorno agli spazj fra Colonna e Colonna; imperciocchè troviamo gl' intercolunnj di 4 diametri di Colonna, di 3 e 3 quarti, di 2 e 3 quarti, di quattro e mezzo; cosicchè da questa diversità di spazj ne segue, che le Metope non riescono perfettamente quadrate, essendovene alcune un poco bislunghe, ma tanto discretamente però, che non apportano alcuna sensazione spiacevole, se non a quelli che vogliono stare attaccati ai rigori dell' Arte, i quali spesse volte introducono freddezza nelle loro invenzioni; nè altro merito questi rigidi osservatori, a mio giudizio, fan conoscer d' avere, se non quello di dimostrarsi ostinati

nel voler seguire i precetti degli Antichi, senza prima sottomettergli all' esame della ragion regolatrice [b].

Proseguendo l' incominciato ragionamento, osservo che l' altezza delle Finestre è di due larghezze e quasi la sesta parte, e i loro Stipiti, i quali non hanno alcun ornamento, sono la quinta parte della larghezza di esse Finestre. Si rifletta di qual nuova maniera il nostro celebre Inventore ha sovrapposti alle Finestre ornamenti semplici e schietti, i quali regnano dentro, e fuori dell' Edifizio.

Tavola 31. I Prospetti delle due Logge ad Archi hanno ognuno una grandiosa Scala, che comprende tutta la lunghezza di esse Logge, gli Archi delle quali sono alti due larghezze e una decima parte, e i loro Pilastri, cioè il pieno fra un Arco e l' altro, crescono alcun poco della metà del lume degli Archi.

Tavola 32. Il Palladio in questo Edifizio ornò le Porte interne con nuove maniere, delle quali ho formate le Sacome per intelligenza di chi volesse approfittarsene, essendo queste interamente diverse da quante ne ho esaminate nelle sue invenzioni.

Troppo lunga certamente riuscirebbe la descrizione del presente Palazzo, se minutamente accennare volessi ogni sua parte, e rimarcarne ogni bellezza. Alle mie mancanze suppliranno, io spero, i Disegni che in quattro Tavole presento colla possibile diligenza disegnati ed incisi.

Ora mal volentieri m' accingo a dimostrare la piccola porzione, che di così gran Fabbrica vediamo eseguita, la qual por-

b *L' intervallo tra triglifo e triglifo è la Metopa. Gli antichi si han fatta una legge rigorosissima di far le Metope quadrate perfette, e di far cadere i triglifi a piombo nel mezzo della colonna. Queste due condizioni tal volta sono incompatibili, e perchè si è incocciato a combinarle, si ha dato in assurdi, in smanie, e in disperazioni. Che i triglifi sieno a piombo delle colonne, ciò è conveniente alla solidità; ma che le Metope sien quadrate, qual dovere l' esige? Perchè quelle travi traverse sostenenti il soffitto han da essere tra loro distanti appuntino, quanto è la loro altezza? Un poco di più non farebbe alcun male, e le Metope oblunghe non sarebbero difettose che per quei rigoristi, che voglion difficoltà dove non vi è.* Saggio di Architettura, che precede alle Vite de' più celebri Architetti ec. ec. In Roma nella Stamperia di Paolo Giunchi Komare K. ec. ec. 1768.

zione è contenuta dalle quattro lettere A segnate nella nostra Pianta.

Esaminato colla possibile accuratezza questo bel pezzo, e misuratane con diligenza ogni più minuta parte, ne feci il debito riscontro con la Pianta, e con l' Alzato interno, disegnati nel Libro dell' Autore. La varietà di misure, che ho riscontrate fra i predetti Disegni e la Fabbrica eseguita, verranno per brevità dimostrate nel fine del presente capo.

Per disegnare le quattro soprannominate Tavole, non mi allontanai dalle forme e figure de' Disegni pubblicati dall' Autore; per le grandezze e per le misure m' attenni rigorosamente alla Fabbrica eseguita, dimodochè io spero, che l' invenzion del Palladio non resti alterata in minima parte. Le differenze, non di forme, ma di misure, che fra il Disegno e la esecuzione si ravvisano, io le credo certamente, provenienti dall' Autore; mentre non vi scorgo mutazioni, discordanti da' suoi principj.

TAVOLA XXIX. Pianta.	
	(A. A. Base e Capitello dell' Ordi-
TAVOLA XXX. Prospetto.	(ne Dorico.
	(B. Cornice dell' Attico.
TAVOLA XXXI. Spaccato.	(C. Ornamenti delle Finestre.
	(D. Trabeazion Dorica.
	(E. E. Ornamenti delle Porte con
TAVOLA XXXII. Altro Spaccato.	(suo Profilo.
	(F. F. Altri Ornamenti di Porte
	(con suo Profilo.

Misure ne' Disegni del Palladio.		*Misure eseguite.*
Larghezza della Loggia ad Archi	piedi 28.	piedi 28. 10.
Lunghezza della medesima -	56.	56. 10.
Larghezza della Sala - - -	22.	21. 6.
Sua lunghezza - - - - - -	44.	37. 10.

CASINO DI CAMPAGNA

DEL NOBIL SIGNOR

PIETRO CERATO

IN MONTECCHIO PRECALCINO.

L' Eleganza della presente Fabbrichetta la fece supporre d' invenzione del nostro Palladio, abbenchè non siavi alcun documento che ce ne assicuri. Per proseguire coll' incominciato mio metodo; risolsi di porla nel numero delle Fabbriche della di lui Scuola; e a ciò m' indusse lo scoprire in essa quelle parti spiranti grandiosità, che ad onta della picciolezza delle invenzioni si ammirano nelle Fabbriche del nostro Architetto, e della Scuola singolare che ci ha lasciata.

Tavola 33. Il terreno occupato da questa Casa è compartito in una Loggia, una Sala, tre Stanze, uno Stanzino, due piccioli Gabinetti, ed una incomodissima Scaletta, per la quale si ascende ai granaj, e si discende a' luoghi terreni. Per una Porta collocata in uno de' fianchi della Casa si ha ingresso a questo Piano terreno, nel quale vi sono le cantine, le cucine, le dispense, ed i luoghi da servitori. Tutti i Piani sono di legno. Le altezze delle Stanze, e della Sala sono minori delle loro larghezze. Le Porte interne sono alte due larghezze, e i loro Stipiti la quinta parte del lume di esse. La Porta principale, cioè quella che conduce dalla Loggia alla Sala, è un poco diversa dall' altre nella sua proporzione; imperciocchè l' altezza contiene due larghezze e un' undecima parte. Per andar alle Scale si passa per una Porta arcuata senza imposta, che non mi sembra del gusto del Palladio.

Tavola 34. Da una Loggia di gracile struttura vien decorato il Prospetto, nel di cui mezzo vi è un Arco alto due larghezze e due terzi. Le Finestre, che hanno i Poggi spor-

sporgenti, sono alte due larghezze e quasi la tredicesima parte, e i loro Stipiti sono maggiori della sesta parte del lume di esse.

Tavola 35. Una Cornice con de' gran Mensoloni termina l' altezza della Fabbrica, e nel mezzo della Facciata vi è un Frontispizio, il di cui Timpano è ornato dall' Arma Gentilizia della Famiglia, e da due Fame di stucco eccellentemente lavorate, come pure lo sono i due bassi rilievi posti in essa Facciata.

La semplicità di questo Palazzino congiunta colla eleganza, e la comoda sua interna distribuzione lo fecero così ammirare dagl' Intendenti, che molti di essi senza esitanza lo riguardano come una delle molte produzioni del Palladio.

TAVOLA XXXIII. Pianta. (A. Sopraornati delle Porte interne.

TAVOLA XXXIV. Prospetto. (B. Cornice.

TAVOLA XXXV. Spaccato. (C.C. Ornamenti della Porta che dà ingresso alla Sala.

FABBRICA
IN MONTECCHIO PRECALCINO,
PRESENTEMENTE POSSEDUTA
DALLA NOB. SIG. CO:
TORNIERI SCHIO.

DA una non interrotta tradizione, e da monumenti indubitabili rileviamo che il Palladio fece per il Nobile Signor Conte Bernardo Schio, oltre al Disegno della sua Casa di Pusterla in Vicenza, di cui abbiamo parlato nel Tomo primo della presente

Opera alla pag. 116, anche due altri Disegni [a], uno de' quali possiamo ragionevolmente credere, che sia stato eseguito in Montecchio Precalcino, Villa in allora posseduta dal soprannominato Conte Schio. Certa cosa è, che quantunque il Palladio sia stato l' Architetto di così giudiziosa Fabbrichetta, ella però non è interamente di sua invenzione; imperciocchè egli ha dovuto uniformarsi nella distribuzione interna a una Casa, che vi era già fabbricata, come rilevasi da varj muri che tuttora esistono. Supponendo di far cosa grata a' miei Leggitori, descriverò in qual modo era costrutta, e a qual uso destinata fosse questa Fabbrica, prima che il Palladio la convertisse d' una Casa rustica in un' abitazione Nobile. Ella era una Casa per uso rurale, che conteneva Stalle da Bovi, Fenili, e abitazione per i Villici, oltre ad un Portico dinanzi alla medesima, il qual comprendeva tutta la sua lunghezza. Le due Stanze segnate A., e il Salotto B. indubitabilmente erano della medesima figura, di cui sono presentemente; imperciocchè ne' muri, che non sono mai stati intonacati, si veggono delle Porte arcuate e tozze, le quali sono presentemente otturate, come inutili; così pur delle Finestre, la di cui posizione e figura dimostra per quale ignobil servigio era stata costrutta questa Fabbrica.

Tavola 36.

Invitato il Conte Schio dalla bella situazione a trasformar quella Rustica abitazione in una di proprio uso, si determinò, forse anche consigliato dalle particolari sue circostanze, a servirsi de' muri che già esistevano. Pare che qualunque Murator di campagna potrebb' essere stato sufficiente all' adempimento di così facile impresa; ma il Conte Schio, uomo di buon senso e di squisito discernimento, conoscendo che la sua Fabbrica quantunque di poca conseguenza, quando fosse diretta da un Architetto di senno, gli sarebbe riuscita di maggior comodo e bellez-

a Presso gli eredi del Conte Bernardo Schio si trova un inventario di mobili dal medesimo lasciati, nel quale si fa menzione di tre Disegni nel seguente modo: *Anno 1566 23 Febbraro, Nodaro Alvise dalle Ore. Un Disegno del Palladio della Casa di Pusterla. Item due altri Disegni di Fabbrica del Palladio.*

za, scelse il nostro Palladio fra i migliori, e diedegli la commissione di formare il Disegno, con la premeditata condizione di dover serbar i muri della Fabbrica vecchia. Il dotto e docile nostro Autore assunse il facile impegno, non isdegnando d' impiegarsi in una cosa di tanto poco momento, e con alcune maestrevoli linee formò l' elegante Disegno, il quale brevemente andrò descrivendo.

Approfittando l' ingegnoso Architetto della casualmente ben regolata divisione di ciò ch' esisteva, e allargando soltanto alcun poco il Portico rurale, la di cui lunghezza, come abbiam detto, comprendeva tutta la Casa vecchia, qui, cioè nel Pian terreno, dispose la cucina e gli altri necessarj luoghi da servigio. Ma siccome la Sala nel Piano superiore, lasciandola lunga quanto era il Portico, sarebbe riuscita sproporzionata in se, e troppo grandiosa in confronto del Tutto e delle parti; così nelle due testate del Portico egli eresse due eleganti Torricelle, le quali nobilitano il Prospetto, rendono la Sala più conveniente alla Fabbrica, ed in se più armonica, e formano la Casa più comoda. L' altezza di esse Torricelle resta divisa in quattro Piani, ognuno de' quali contiene un sufficiente Stanzino, a cui si ascende per le Scale a chiocciola, che comunicano con tutti i Piani di essa Casa, dal che risulta un grandissimo comodo per la Famiglia. Il primo Piano adunque era impiegato per la cucina, le dispense, e le stanze per servitori. Il secondo contiene una Sala, un Salotto, due belle Stanze, e due Stanzini nelle Torri, che corrispondono al Piano medesimo; oltre alle altre piccole Stanze che restano al servigio di questi Appartamenti, le quali sono nelle Torricelle medesime.

Ecco descritta la facile distribuzione interna di questa Casa ch' io trovo costrutta con una giudiziosa e discreta parsimonia.

Tavola 37. Rimane a dir qualche cosa intorno al suo Prospetto: ma per proceder con metodo, devo dimostrare in quale stato si trovi presentemente la negletta Casa, abitata solo da

Villici, che lavorano alla campagna. In primo luogo debbo avvertire, ch' ella non è mai stata ridotta al suo totale compimento; imperciocchè si veggono i muri dalla parte opposta al Prospetto molto più bassi di quelli del Prospetto medesimo, dimodochè le Stanze riescono bassissime. La Sala ha la sua conveniente altezza, perch' è interamente uguale alla sua larghezza. Le Stanzine delle Torri sono state perfezionate. La Facciata è solamente abbozzata. Le Finestre e la Porta della Sala non hanno i loro Stipiti; ma i Poggi di esse Finestre, i quali sono risalienti, dimostrano qual proporzione debbano avere con la larghezza di esse Finestre, la di cui altezza è minore una tredicesima parte di due quadrati. La Porta è alta due quadrati in punto. Io ne disegnai gli Stipiti con la medesima proporzione di quelli delle Finestre, sembrandomi che dalla uguaglianza di queste proporzioni risulti una reale bellezza. Decorai essa Porta co' suoi Sopraornati, e con le Mensole, e Frontispizio; parendomi che un tal ornamento convenisse al decoro, ed insieme all' eleganza della Fabbrica. La Scala esterna non è mai stata eseguita; ed io per non pubblicare un Disegno imperfetto, la disegnai nel modo più conveniente e adattabile al genio dell' Autore, e alle circostanze del Prospetto, al quale non può certamente convenire a mio giudizio, se non che una Scala diritta e semplice al possibile.

Ho creduto un indispensabil dovere l' avvertire il mio Leggitore delle piccole aggiunte di ornamenti da me fatte nella presente Facciata: eglino sono sì pochi e sì indifferenti, che senza timore di venir tacciato di troppa arditezza, gli ho pubblicati; riflettendo, che ognuno che scontento se ne trovasse, potrà a suo talento rintracciar quelli, che secondo il di lui genio fossero più convenienti, in una Fabbrica però disegnata dal Palladio.

In una tanto picciola Casa, ridotta da una forma rustica ad una figura comoda e nobile, si conosce manifestamente il genio

dell' Autore. Nella Facciata poi, abbenchè scarsa di ornamenti, ma nobilitata dalle due eleganti Torricelle, si ammira quel semplice e quel grande, che non va mai disgiunto dalle sue invenzioni, e che lo farà sempre distinguere onorevolmente in mezzo a' più ingegnosi Architetti.

TAVOLA XXXVI. Pianta. (C. Cornice delle Torri.

TAVOLA XXXVII. Prospetto. (D. Cimasa dei Poggi delle Finestre.

PALAZZINO IN CRICÒLI.

LA Fabbrica presente è di ragione de' Nobili Conti Trissini dal Vello d' Oro, illustri discendenti dell' immortale Gio: Giorgio, Letterato esimio del secolo decimosesto. E' opinione di molti, ch' ella sia invenzione del Palladio; ma un tal parere, il quale non ha altro appoggio che la semplice tradizione, non sembra gran fatto plausibile a chi, ben sapendo che il Palladio nel tempo, in cui migliorossi quest' abitazione, cioè nell' anno 1536, non contava se non diciotto anni, non può indursi a credernelo in sì fresca età l' inventore. Questi conghietturano invece, che il celebre Gio: Giorgio, il quale al grande amor per le Lettere seppe unir lo studio delle bell' Arti, e massimamente dell' Architettura, di cui, per testimonio dello stesso Palladio [a] e del Tommasini possedeva le cognizioni migliori, e dimostrossi peritissimo, abbia in tal guisa, veramente elegante, corretto il

[a] I quattro Libri dell' Architettura di Andrea Palladio. Lib. I. Proemio.
Tommasini negli Elogi a carte 49 dice di lui, che *felicioris vitæ quietem desiderans, in pago Cricoli ædes suas perantiquas ad novam formam & splendidiorem reduxit. Cumque Architecturæ studiosissimus ab ineunte ætate fuissent, omnem operam impendit, ut omnis hic artis elegantia conspiceretur.*

Fabbricato difforme, che già esisteva. De' seguaci di un tal parere alcuni credono, che nel lavoro di questa Fabbrica, non come Architetto a regolarne la simmetrìa, ma come scalpellino, o come servo di mastro muratore siasi occupato il Palladio; ed in così abbietti principj vedono sviluppato quel genio maraviglioso, che fe stupire a' suoi tempi l' Italia tutta, e seppe stancare, per dir così, la Scuola de' Fabbricatori nell' eseguire le numerosissime sue invenzioni. In qual conto tener si debba un tal parere, sembrami averlo esposto nella Prefazion del primo Volume di quest' Opera; e volentieri mi dispenso da una inutile ripetizione.

E per non estendermi ulteriormente in somiglianti storiche discussioni, dalle quali poca utilità ritrar potrebbero gli Studenti della pratica Architettura, descriverò giusta il mio metodo l' elegante Fabbrica, di cui non dò se non due Tavole sufficientissime a concretar l' idea dell' intero Palagio.

Tavola 38. Comoda e bella è la sua distribuzione interna. Il Pian terreno è diviso in una Loggia, un Andito, per il quale si passa alla Sala, e due Appartamenti, ognuno de' quali è composto di due nobili Camere, e di un Gabinetto. Tutte le Camere hanno i volti a lunette, e la loro altezza è minore un piede e cinque oncie della larghezza. I Gabinetti hanno i Volti nella medesima maniera, ma la loro altezza è alquanto eccedente; imperciocchè è maggiore un piede e cinque oncie della media proporzionale aritmetica. Il Piano superiore viene occupato da una Galeria, da una Sala, e da due Appartamenti simili ai terreni, ne' quali vi sono i Soffitti piani di legno. Il terzo Piano è riserbato per i granaj, abbenchè a più nobile uso potesse servire.

Tavola 39. La elegante Facciata, che vien fiancheggiata da due robustissime Torri, è decorata da due Ordini di Architettura, il primo Jonico, il secondo Corintio, ed ambidue sono a Pilastri senza rastremazione, Il Jonico, del quale è or-

nata la Loggia, riposa sopra i Piedestalli, che non hanno la proporzione di quelli che assegna il Palladio per quest' Ordine [b]. I Pilastri sono alti quasi 8 diametri e mezzo, e la loro trabeazione è in punto la quarta parte. Questa Loggia ha tre Archi nel mezzo, l' altezza de' quali contiene due larghezze e quasi la sesta parte, ed ha un intercolunnio per banda, nel di cui mezzo vi è una Finestra arcuata. I Pilastri sono un' oncia minori della metà del vano degli Archi; e i loro membretti sono larghi due terzi de' Pilastri Jonici [c]. Il second' Ordine, ch' è Corintio, è posto anch' egli sopra Piedestalli che ricorrono quanto è lungo il Prospetto, l' altezza de' quali vien determinata dall' altezza de' Poggi delle Finestre; e perciò riescono alti solamente la quinta parte de' Pilastri Corintj. L' altezza di essi Pilastri è poco più di 9 diametri e mezzo; i Capitelli sono di un sol diametro, come prescrive Vitruvio; e la trabeazione è maggiore un' oncia e mezza della quarta parte de' suoi Pilastri. Le Finestre sono più basse la tredicesima parte di due larghezze, e i loro Stipiti sono poco minori della sesta parte del loro lume. Le Finestre della Sala riguardanti a Ponente, e le Porte che danno l' ingresso agli Appartamenti, hanno gli Stipiti ornati sul gusto Gotico. Questo è un manifesto indizio, che la Fabbrica era costrutta in quel modo prima della sua rimodernazione. La Porta, per cui si passa dalla Loggia nella Sala, non corrisponde alla mezzarìa dell' Arco della Loggia che le sta in faccia; e ciò per cagion, cred' io, di conservare in piedi un muro, il quale arriva a sostenere il coperto: onde per evitare una così spiacevole vista nell' Alzato, non la ho disegnata; bastando, a mio credere, ch' io l' abbia dimostrata nella Pianta.

Poche Sacome ho disegnate perchè poche ve ne sono, delle

b Vuole il Palladio, che i Piedestalli Jonici si facciano alti, quanto è la metà del lume dell' Arco, il che nel caso nostro sarebbe 3 piedi; e quì li troviamo eseguiti piedi 3 oncie 3.

c Il nostro Autore insegna, che i Pilastri nell' Ordine Jonico siano la terza parte del vano dell' Arco; e i membretti un poco minori della metà della Colonna.

quali si possono distinguer giustamente i membri. Le trabeazioni, per una strana economia, sono quasi tutte di stucco, e varj membri sono spiegati in pittura.

TAVOLA XXXVIII. Pianta. { A. Base dell' Ordine Jonico. { B. Imposta degli Archi.

TAVOLA XXXIX. Prospetto.

PALAZZINO SUBURBANO

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

FRANCESCO TORNIERI.

Pochi passi lontani da Vicenza, sopra la strada che conduce a Verona, si trova in testa di un ben coltivato Giardino l' elegante Fabbrica del Signor Conte Francesco Tornieri. La tradizione, il tempo in cui ella fu eretta, e la sua bellezza la fanno giudicare da' dotti Architetti opera del Palladio. Necessario è per altro il riflettere che questa Fabbrica non fu interamente eretta dalle fondamenta al tempo del nostro Autore; imperciocchè rileviamo, che parte dell' interno esisteva, prima che formato venisse il Prospetto, come a suo luogo dimostreremo.

Tavola 40. Il Pian terreno è diviso in una Loggia, una Sala, quattro Stanze, un Camerino, e la Scala; ed in altrettante parti è distribuito il Piano nobile. Il terzo poi è destinato per uso di granaj. Tutti i Piani sono in travatura, a riserva della Loggia superiore, la quale ha anch' essa il Soffitto piano, ma con i lacunari di legno corniciati. Il primo Piano è alto piedi 9 oncie 3, e il secondo piedi 12 oncie 6. Se il Palladio fosse stato l' Architetto di questa Fabbrica, ed ella fosse inte-

interamente di sua invenzione, alcun potrebbe dire, e con ragione, ch' egli non ha osservato nell' altezza delle Stanze quanto ordina ne' suoi dottrinali, cioè che quelle che sono in travatura abbiano un' altezza uguale alla larghezza; mentre qui, benchè le Camere maggiori sieno larghe piedi 16, l' altezza, come abbiam detto, è solamente piedi 12 e mezzo; cosicchè restano troppo basse, rispetto alla loro larghezza. La Loggia però, la quale è la più bella parte interna, ha un' altezza maestosa e corrispondente alla sua grandezza.

Sopra di un basamento, che gira tutto all' intorno della Fabbrica, è innalzata la Loggia, la di cui lunghezza occupa tutto il Prospetto interno, abbenchè esternamente con l' ingegnoso inganno di due ben simmetrizzate Finestre ella dimostri di venir fiancheggiata da due Stanze. Ella è ornata da un Ordine Jonico posto sopra i Piedestalli, l' altezza de' quali determina quella de' Poggi, ed è corrispondente quasi alla quinta parte dell' altezza delle Colonne. La proporzione di queste Colonne è di 8 diametri e poco più di 2 terzi; gl' intercolunnj sono 2 diametri e quasi 4 sesti; e l' intercolunnio maggiore è largo 3 diametri e 2 terzi; le Basi e i Capitelli sono secondo le regole del Palladio. La trabeazione è presso poco divisa conforme a' suoi insegnamenti, e la sua proporzione è poco meno della quarta parte della Colonna.

Tavola 41.

Da due convenienti Portici resta fiancheggiato l' elegante Palazzino; dietro a' quali vi sono molti luoghi da servigio, che ne accrescono il comodo. Le Colonne sono di Ordine Dorico, la di cui proporzione è 6 diametri e 5 sesti; e gl' intercolunnj sono del genere *Areostilos*, parte de' quali sono larghi 4 diametri e un sesto, e parte di 4 diametri $\frac{1}{12}$. Io attribuisco la diversità di questi spazj a qualche porzione di Fabbricato, che anche qui preesistesse all' esecuzione de' due Portici. Imperciocchè non comprendo in altro modo, com' essere vi possa negl' intercolunnj la differenza di 4 oncie. Per conoscer

Tavola 42.

poi con quanta decenza l' Architetto abbia regolata questa Fabbrica, basta riflettere alla proporzion delle Colonne, la di cui altezza è minore di 7 diametri; e quantunque riescano tozze, sono ciò non ostante convenienti alla rilassatezza degl' intercolunnj, la maggior eleganza de' quali sarebbe riuscita d' impaccio agli usi, pe' quali sono stati fabbricati i predetti Portici. Avendo sempre in mira la decenza, non meno che il comodo, l' Autore sostituì i Zoccoli alle Basi, acciò gli aggetti di queste non fossero d' impedimento al libero transito.

Merita d' essere considerata la di lui giudiziosa condotta nell' aver tralasciata in questi Portici la ornata trabeazione, ed aver posto solamente sopra le Colonne un robusto e schietto Architrave di legno [a]. Imperciocchè nell' Areostilos, i di cui intercolunnj sono maggiori di 4 diametri, o gli Architravi di pietra si sarebbero spezzati, o quelli di legno incurvati dal sovrapposto peso, o almeno distrutta sarebbe rimasta l' apparente solidità.

La semplicità de' predetti due Portici richiama alla memoria di chi è istrutto dei principj della nascente Architettura, l' origine degli ornamenti, e dimostra con evidenza che l' indiscreto abuso de' medesimi, toglie sovente alle Fabbriche la vera bellezza, la quale ha la sua base nella moderata semplicità delle distribuzioni, e degli ornamenti. Nè minor lode si è acquistata l' Architetto per aver saputo con industrioso artifizio ridurre ciò, ch' esisteva, a buon ordine; erigendovi anche un Prospetto, la di cui eleganza vien commendata da tutti gl' Intendenti della nostr' Arte.

Non è da porre in dubbio, a mio giudizio, che buona parte della Fabbrica non esistesse, come dissi, prima che il celebre Architetto la rinnovasse. Si osservi in primo luogo, che le Stanze alla parte dritta della Sala non sono uguali nella larghez-

[a] *Nelle maniere Areostilos non ci è dato l' uso degli Architravi di pietra, nè di marmo, ma sopra le Colonne si devono ponere le travi di legno continue.* Vitruvio tradotto e comentato da Monsign. Daniel Barbaro. Lib. III. Cap. II.

za a quelle della sinistra, e che i muri che separano queste Stanze dalla Sala medesima sono più grossi gli uni degli altri. Si rifletta inoltre, che la Porta, la qual corrisponde nella Loggia, ed è posta nella mezzarìa dell' Arco maggiore che le sta dirimpetto, non incontra la giusta mezzarìa della Sala. La Scala certamente non potrebb' essere più incomoda; mentre i gradini sono parte diritti, e parte a chiocciola. Oltredichè, innalzandosi, ella chiude la metà di una Finestra. Tutti dunque gli accennati inconvenienti mi fanno supporre, che l' Architetto abbia dovuto uniformarsi a quelle parti di Fabbrica ch' esistevano.

TAVOLA XL. Pianta.

TAVOLA XLI. Prospetto.

TAVOLA XLII. Spaccato. (A. Trabeazione dell' Ordine Jonico.
(B. B. Base e Cimasa de' Piedestalli.

FABBRICA

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

PIETRO CALDOGNO

NELLA SUA VILLA DI CALDOGNO.

QUesto Palazzo fu fatto erigere dal Conte Angelo Caldogno Nobile Vicentino nell' anno 1570. Egli è rinomato moltissimo, e perchè vien creduto d' invenzion del Palladio, e perchè oltre agli ornamenti d' Architettura, è fregiato nell' interno da preziose pitture a fresco, scielti monumenti de' celebri pennelli di Paolo Caliari, di Gio: Antonio Fasolo, e di Giulio Car-

pioni. Per altro ch' egli sia Opera del gran Maestro, lo dice la sola tradizione, a cui, non so come, si unisce il parere dell' Architetto N. N.; come può vedersi nell' indice delle Città, Castelli, e Ville nelle quali sono erette Fabbriche di Andrea Palladio, pubblicato l' anno 1739. Chi sa distinguere quel gusto sublime e particolare che rese celebre il grande Architetto, gusto che, mediante una indefessa osservazione, rilevasi espresso e costante nelle sue produzioni, saprà facilmente decidere, se possa dirsi ben fondata e plausibile la corrente opinione.

Tre Piani sono compresi nell' Alzato di questa Fabbrica, cioè il terreno, il nobile, ed un terzo per Camerini. Il Pian terreno, ch' è a volto, contiene la cucina, le dispense, le cantine, ed altri luoghi da servigio. Il Piano nobile è distribuito in una Loggia, in una Sala, in due comodi Appartamenti, ed in una Terrazza cinta da una Balaustrata con Piedestalli frapposti, i quali sostengono alcune Statue, ed aperta nel mezzo da una Scala, per cui si discende in un Giardino. Le Stanze maggiori sono lunghe una larghezza e la quarta parte, e sono in travatura, la di cui altezza è minore due piedi della sua larghezza. La Sala è lunga una larghezza e tre quinti; e quantunque sia un poco più alta delle Camere, riesce ciò non ostante bassa in proporzion della sua grandezza. La lunghezza della Loggia è un poco maggiore di due larghezze, ed è alta due larghezze, meno quasi la sesta parte.

Tavola 43.

La Facciata principale ha nel mezzo la Loggia ad Archi di composizione Rustica, i di cui Pilastri sono larghi quasi la metà del lume degli Archi medesimi. La Cornice, che gira tutto all' intorno della Fabbrica, è alta una tredicesima parte dell' altezza esterna della Loggia. L' altezza delle Finestre è maggiori una ventunesima parte di due larghezze; ed i loro Stipiti sono maggiori la sesta parte del vano delle medesime.

Tavola 44.

Osservansi in questa Fabbrica alcuni errori, i quali conduco-

no a sospettare, ch' ella non sia stata eretta tutta in un sol tempo, nè sotto la direzione di un solo Architetto; e che abbia eziandio sofferte posteriormente delle mutazioni in alcune delle sue parti; poichè ve n' ha di costrutte in guisa diversa dalla originale. Giudicherassi ragionevole un tale sospetto, tosto che riscontrar si voglia una Camera un piede più grande di quella *che le* sta rimpetto, due Porte situate fuori delle mezzarìe de' lati della Sala, e l' altezza della Sala non corrispondente in buona pratica alle altre sue dimensioni. Si osservino inoltre nella Pianta le due situazioni disegnate con linee morte, e contrassegnate colle lettere A, nelle quali presentemente vi sono due Scale a chiocciola, che discendono dall' alto al basso degli Appartamenti. Questa certamente non può essere la situazion per le Scale, dall' Inventore di questa Fabbrica destinata. Imperciocchè non avrebb' egli sovrapposti i muri, che chiudono esse Scale, ai Corniciamenti modiglionati, i quali girano tutto all' intorno della Fabbrica, e si vedono nell' interno delle *Scale* con tutto il loro aggetto. Oltredichè le medesime Scale otturano due Finestre ch' erano ornate, la Cornice delle quali, che resta coperta, si fa vedere con tutto il suo projetto fuori de' muri che le chiudono. Ma non è questo il solo inconveniente, che da tale alterazione risulta. Ne nasce un altro di maggior importanza, ed è, che le Stanze vicine soggette sono al disturbo di quelli che salir vogliono al Piano superiore, o che questi, per non recarne altrui, debbono passare per la Terrazza scoperta, ed esporsi alle varie molestie delle Stagioni. Non è necessario d' esser maestrevolmente al possesso di tutte le architettoniche cognizioni, per intender la mostruosa posizione di queste Scale, le quali certamente furono trasportate alcun tempo dopo la erezion della Fabbrica. Una prova di ciò trovasi nelle due Camere segnate B. Sopra il muro di una di queste, che non fu mai dipinta come l' altra dirimpetto, manifestamente si vede impresso l' andamento di una Scala, la

Tavola 45.

qual saliva da' luoghi terreni agli Appartamenti superiori. Io desidero vivamente, che queste mie riflessioni, nate non da genio di criticare, ma da zelo sincero di promovere il vero merito della nostr' Arte, e di estirpare al possibile i pregiudizj che la deturpano, servir possano di eccitamento a' giovani Architetti, acciocchè veglino diligenti al momento di eseguire i prodotti de' faticosi loro studj.

TAVOLA XLIII. Pianta.

TAVOLA XLIV. Prospetto. (A. Ornamenti delle Finestre.
(B. Balaustro con sua Base, e
(Cimasa.

TAVOLA XLV. Spaccato. (C. Cornice che gira tutto all' intorno della Facciata.
(D. Ornamenti delle Porte interne.

PALAZZINO

DEL NOBIL SIGNOR CONTE

GIROLAMO BISSARO

NELLA VILLA DI RETORGOLE.

DI questa Fabbrica non si può certamente credere autore il Palladio; benchè taluno lo abbia creduto, appoggiando a non so qual fondamento un giudizio così azzardoso [a]. Ella non si trova neppure indicata nelle sue Opere: non è noto alcun docu-

[a] L' Architetto N. N.

mento privato che di essa parli, e del suo inventore; e poi esaminandola da vicino con attenzione, non solo iscorgesi nel suo Tutto il gusto di quel grand' uomo, ma si trovano anzi in molte delle sue parti de' tratti ripugnanti a' Palladiani principj. Quindi è, ch' escludendola senza esitanza dalla classe delle legittime produzioni del nostro Autore, io la presento come parto di un qualche genio imitatore; e ciò, perchè m' impegnai di pubblicare, oltre alle Opere del gran Maestro, anche quelle che ragionevolmente giudicare si possono della sua Scuola. Oltredichè convien pensare, ch' ella certo sia stata eretta nel buon secolo, come sembra che lo dimostrino alcuni pezzi di eccellenti Pitture, che, ad onta dell' intemperie de' tempi, vedonsi conservate nelle cadenti muraglie, e che furono da' periti riconosciute per opere di Paolo Caliari, e di Gio: Battista Zilotti, i quali certo fiorirono, come ognun sa, ne' tempi per le belle Arti i migliori. Ebbi anche in considerazione la nazionale popolar opinione, ch' ella sia d' invenzion Palladiana; e siccome è in gran parte diroccata, e minaccia una totale rovina, così ho voluto preservarla col Disegno, per prevenire i lamenti di quelli, che supponendola un capo d' opera, avrebbero certamente accusato il Raccoglitore di non averne conservata memoria. Mi costò per altro somma fatica il trarre i Disegni dell' Alzato e degli Ornati di questa Fabbrica, la quale piantata essendo in pessima situazione, soggetta a frequenti inondazioni, fu da molto tempo interamente negletta, e lasciata senza ripari. Rilevai fra le rovine con precisione la Pianta, ma per unire il restante, servironmi alcuni membri di Corniciamenti, di Capitelli, di Basi, che mi sortì di ritrovare parte sepolti, e parte qua e là dispersi, ed il Prospetto di tutto il Palagio dipinto a fresco sopra di un pezzo di muro, che ancora esiste. Con tali ajuti, combinai senza viziosi arbitrj le parti tutte con quella simmetrìa, con cui probabilmente furono costrutte al tempo della erezione.

Tavola 46.

Tavola 47. La Fabbrica è situata nel mezzo di una vastissima campagna, e posta fra due Portici, i quali estendendosi avanti in linea paralella a' fianchi del Palagio, chiudono un Cortile quadrilungo.

Sopra un basamento alto piedi 11 oncie 10 è posta l' abitazion del Padrone, e sotto nell' altezza di esso basamento vi sono le cucine, le dispense, ed altri luoghi da servigio. Una Sala, quattro Camere, ed una Loggia formano il Piano principale, ed altrettanti Camerini al di sopra. Le Camere *Tavola 48.* erano coi Soffitti piani: e ciò rilevasi da' bucchi delle travi, che ancora si veggono. La loro altezza era poco meno della larghezza delle Camere maggiori, e un poco più delle minori. Della Loggia esistono in piedi pochi muri, e appena la metà delle Colonne, le quali hanno la Base Attica. Queste Colonne erano d' Ordine Jonico, e rastremate al di sopra, quasi la sesta parte del diametro; il che rilevasi da' Capitelli delle medesime, che si trovano mal custoditi ne' luoghi sotterranei. Gl' intercolunnj si possono chiamare del genere *Diastilos*, cioè di 3 diametri, abbenchè siano minori un ottavo di diametro; e l' intercolunnio maggiore è di 3 diametri e 3 quarti.

Non trovando cosa che potesse indicarmi l' altezza della trabeazione, la disegnai secondo quella dell' Ordine Jonico del Palladio. Io ben volentieri mi sarei dispensato dal collocar l' Attico sopra l' Ordine Jonico; perchè mi sembra ch' egli non abbia corrispondenza alcuna coll' Ordine sottoposto; e perchè nella parte di mezzo di esso Attico vi è sovrapposto il Frontispizio, che ha un timpano maggiore dell' altezza dell' Attico stesso, e fa un' infelice figura; ma vedendolo espresso nell' accennata dipintura di tutto il Prospetto, non ho voluto ommetterlo.

Le Finestre sono alte due larghezze, e sono ornate coi loro Frontispizj, e con le Mensole schiette, cioè senz' alcun membro. I due Portici, o vogliamo dirle *Barchesse*, sono d' Ordine Dorico senza Base, le di cui Colonne sono alte 7 diametri e mez-

zo,

zo, e i loro spazj sono 4 diametri e un sesto. Ivi saranno state le scuderie, le cantine, e altri luoghi da servigio, come le abitazioni de' castaldi, e giardinieri: ma di queste parti non si trovano in piedi che le Colonne di un solo Portico, e poche fondamenta si scoprono de' muri maestri; perciò disegnai i medesimi muri, e le Colonne, non volendo formare alcuna divisione delle parti interne a mio capriccio.

Per porre in chiaro tutto ciò che può soddisfare gl' Intendenti d' Architettura, ho disegnate le Sacome di tutte quelle pietre lavorate che mi è riuscito di poter trovare, e le ho poste nelle due Tavole della Facciata, e dello Spaccato.

TAVOLA XLVI. Pianta.

TAVOLA XLVII.	*Prospetto.*	(A, A. Base e Capitello dell' Ordine Jonico. (B. Cimasa de' Poggi delle Finestre.
TAVOLA XLVIII.	*Spaccato.*	(C. Ornamenti delle Porte sotto la Loggia. (D. Capitello Dorico delle Colonne de' Portici.

FABBRICA

DEL NOBIL UOMO SIGNOR

ANGELO MARCELLO

NELLA VILLA DI BERTESINA.

L'Ultima delle Fabbriche, che includo nel presente Tomo, è un Palazzotto che si trova in Bertesina, Villa due miglia lontana da Vicenza, il quale da molti vien creduto d'invenzion del Palladio, e che altri giudicano proveniente dalla sua Scuola senza conoscerne il vero inventore [a].

Tavola 49. Il Piano di questa Fabbrica, il quale è un rettangolo, che contiene due quadrati e quasi un settimo, resta compartito in una Loggia, la di cui lunghezza vien formata da due larghezze e tre quarti, in una Sala a croce, e in due Appartamenti composti ciascheduno da due Camere di diversa grandezza, ma della medesima figura, cioè quasi quadrate, e di un Gabinetto lungo due larghezze. L'altezza delle due Stanze maggiori, abbenchè siano involtate, è minore della loro larghezza; e le altre hanno le impalcature. La Sala ha un Volto rampante, come si può vedere nello Spaccato. Nelle Fabbriche del Palladio sino al presente non ho veduto Volti costrutti in questo modo [b].

Tavola 50. Per un'ampia Scala si ascende al Piano nobile, il di cui Prospetto è decorato da una Loggia ad Archi, la di cui altezza contiene quasi due larghezze e mezza; ed il pieno fra un Arco e l'altro è poco minor di due terzi della luce degli Archi.

[a] L'Architetto N. N. si prese la briga di enunziar questa Fabbrica per Opera del Palladio nell'indice delle Città, Castelli, e Ville, nelle quali sono erette Fabbriche del Palladio.

[b] Per conciliare un'altezza che fosse conveniente alla grandezza di questa Sala, l'Architetto adoperò il seguente metodo. Egli prese tutta la lunghezza della Sala, e la metà di essa lunghezza, o pure diciamo la larghezza di una delle testate della croce, la quale corrisponde alla metà della lunghezza; e dalle predette due dimensioni ricavò quasi una media proporzionale armonica, e con questa determinò l'altezza della piccola, ma maestosa Sala, che si può chiamare la più nobil parte del presente Palazzotto.

Tutto il Prospetto viene ornato da un Ordine Composito, o sia Romano a Pilastri co' suoi Piedistalli, che ricorrono quanto egli è lungo; e questi sono poco minori della quarta parte de' Pilastri, e determinano l' altezza risaliente de' Poggi delle Finestre. La trabeazione di quest' Ordine è alta 4 oncie meno della quinta parte dell' altezza de' Pilastri, e perciò riesce magra e meschina. Le Finestre sono alte due larghezze e quasi la undecima parte; e le Porte tutte hanno fra loro una diversa proporzione; nè mi credei in dovere di enunziarle per non annojare il leggitore, e perchè già si veggono nello Spaccato.

Tavola 51.

Il complesso di questa Fabbrica a chi suol appagarsi di un sol colpo d' occhio riesce elegante; ma quelli che sogliono separarne le parti, e che cercano quali proporzioni abbiano in se, e quali convenienze col Tutto, vi scoprono degli arbitrj non combinabili col genio del nostro Palladio.

Le Sacome della trabeazione non sono secondo le sue modinazioni. I Balaustri, le Basi de' Pilastri, e gli Ornamenti delle Porte e delle Finestre non corrispondono certamente a' suoi ammaestramenti, nè a quanto egli ha eseguito nelle sue Fabbriche.

Io non pretendo colle critiche mie osservazioni di scemare il pregio di questa invenzione, nemmeno di oscurare il merito del rispettabile suo Inventore: imperciocchè le mie mire ad altro fine non son dirette, che a voler legittimare le Opere del Palladio, e a procurar di separare quelle ch' io credo della sua Scuola, e di rimarcarne alcune altre attribuite al nostro Autore, quantunque lontanissime dal di lui genio. E vaglia il vero; nella presente Fabbrica non ci trovo quel nobile e quella correzione, di cui sono costantemente fornite le sue invenzioni; nè meno vi scorgo quella ricercata, servile bensì, ma però lodevole imitazione, che si vede nelle Fabbriche provenienti dalla di lui Scuola.

Concludo adunque, che a mio giudizio, qualunque ella sia

questa Fabbrica, tutto il merito è dovuto al suo Architetto, il quale certamente non è stato il Palladio; nemmeno ell' è invenzione di chi ha studiato con buon senso la sua maniera grandiosa e corretta; imperciocchè la divisione interna, e molto più il Prospetto, tendono piuttosto al secco e meschino, che all' elegante e grandioso.

TAVOLA XLIX. Pianta.

TAVOLA L. Prospetto. (A. Base de' Pilastri.
(B. B. Cimasa e Base de' Piedestalli.

TAVOLA LI. Spaccato. (C. Trabeazione dell'Ordine Composito.
(D. Balaustro e sua Cimasa.

FINE DEL TOMO SECONDO.

24: 4
12: 4
15: 3
29: 10
30: 5
5: 3
5 10 20 40
Hugnon. del. Scol.

Tª II.
Tom. 2
5 10 30 60
Mugnon. del. Scol.

T.a III.
Tom. 2
5 10 30 60
Mugnoni del: Scol:

T.a IV.
Tom. 2
G
F
H
H
C
C
A
B
B
E
E
D
D
Mugnon: del. Scol.

T.a V
Tom. 2
100
50
10
5
Mugnon Scol.

T.ᵃ VI. Tom. 2
5 10 20 40
Mugnon del. Scol

T.ª VII

Tom. 2

100 50 10 5

Ant. Mugnon Scol.

T.a VIII Tom. 2

5 10 20 50 100

Mugnon. del. e. Direx.

T.ª IX, Tom. 2
A
A
A
A
5 10 30 60
Mugnon. Scol

Mugnon. Scol

T.a XI.
Tom. 2
C
D
D
10
20
40
Mugnon Scol

Tom. 2
T.ª XII
E
E
5 10 20
Mugnon.

T.a XIII. Tom. 2

Mugnon del. Scul.

Mugnon del. Scol.

T.a XV
Tom. 2
A
B
5 10 20 30 60
Mugnon. Scol.

Tᵃ XVI Tom. 2

Mugnon. Scol

T.ª XVII
Tom. 2
14. 3
15. 4. 1/2
2. 9
2. 9
7. 4
22. 5. 1/2
7
11. 1 1/2
31. 6
14
18. 2
4
29. 8. 3/4
5. 2 1/4
8. 5. 1/2
4. 1
4. 1
2. 9
7. 5
13. 3. 1/2
3. 7
5. 1/2
30
19. 10. 1/4
19. 10. 1/4
10
5
Mugnon. Scol

Mugnon. Scol.

Mugnon. Scol.

T.a XX.
Tom. 2
Mugnon. Scol

T.a XXI
Tom. 2
B
C
A
Ant. Mugnon Scol.

T.ª XXII   Tom. 2

Mugnon del. Scol

T.a XXIII Tom. 2

Mugnon del. Scol.

Tᵃ XXIV . Tom. 2
A
B
C
Muynon del. Scul

D

Mugnon Scol

T.a XXVI
Tom. 2
17
18
20
5 10 20 50 100
Mugnon. del.

T.a XXVII. Tom. 2
Muynon. del. Scol.

Tav XXVIII. Tom. 4.

Mugnon. lcl. Scol

T.a XXIX
Tom. 2
Ant. Mugnon Scol.

T.a XXX
Tom. 2.
A
B
A
Ant. Mugnon Scol.

T.a XXXI
Tom. 2
C
P. 3. 0. 6. 1/2
P. 4. 1
15. 1/2
8. 3/4
6
5 10 50 100 200
Ant. Mugnon Scol. 1794

T.a XXXII
D
E
E
F
F
5 10 30 50 100 150 200
Ant. Mugnon Scol.

A
15:2
14:10
18:10:½
15:5
11:8:2
3:8:½
15:5
10:4:½
4:11:¼
6:1
5:11
14:10
18:8
9:2
2:10
6:2
7
3:2
3
5 10 20 40

Nu. del. sc.

Tª. XXXIV. Tom. 2

B

5 10 20 40

Mugnon. del. Scol.

Tom. 2
T.a XXXV
C
C
5
10
20
40
Mugnon del. Scol

Mu. del. sc.

T.a XXXVII. Tom. 2

5 10 20 40

Mugnon. del. scol.

T.a XXXVIII
Tom. 2
B
A
8:11:½
16
23:10
15:6
10:10:¾
35:3
4:6
19:6:½
18:2:½
13:7:½
16:
3:1
6
7:8
3:1½
2:9/16
7:3/8
Mu. del. sc.

T.a XXXIX
Tom. 2
POMPEIUS TRISSINUS CYPRI FILIUS IO: GEORGI NEPOS RESTAURAVIT
5 10 20 40
Mugnon. del. scol.

T.a XL. Tom. 2

Tom. 2.
T.ª XLI
5 10 20
Mugnon Scol.

T.ª XLII
Tom 2
5 10 20

Mu. del. sc.

Tª XLIV.
Tom. 2
A
B
ANGELUS CALIDONIUS LUSCHI FILIUS MDLXX
5 10 20 40
Mugnon del. Scol.

Tᵃ XLV
Tom. 2
D
C
5 10 20
Muynon Sculp

T.a XLVI Tom. 2

T.a XLVII Tom. 2
A
B
A
Magnon del. Scol.

Tom. 2
T.a XLVIII
D
C
5 10 20 60
Mugnon.

T.a XLIX. Tom. 2

Mugnon

T.va LI. Tom. 2
C
D
Muynon.

Tom. II
T.a L.
B
A
B
Mugnon.